



Voce Comune

ANNO XX n. 68-DICEMBRE 2018 - Autorizzazione del Tribunale di Rovereto n. 204 del 13/12/1995 - Progettazione e stampa: Grafiche Sbile - Rovereto (TN)



Nuovo anno, nuove occasioni...



Sempre più, l'epoca che stiamo vivendo ci pone quotidianamente a confronto di mutevoli situazioni e ci chiama a modificare la nostra vita quotidiana, a vivere situazioni diverse. Ognuno di noi, incontra difficoltà che lo portano a fare scelte che diventeranno importanti passaggi e/o variazioni della propria vita. Fermiamoci, per un solo momento, a pensare a quanto accaduto un mese fa nella nostra provincia: le estreme mutazioni climatiche hanno mostrato con quanta forza e potenza la natura può soverchiare quanto l'uomo ha sempre pensato di sapere dominare. Tutte queste imprevedibili condizioni, producono però la positiva reazione dell'uomo alla ricerca delle necessarie soluzioni affinché quanto accaduto non si debba ripetere. Vale quanto già affermato più di qualche secolo fa da: "Dietro ogni problema c'è un'opportunità (Galileo Galilei)".

Anche per l'Amministrazione di un comune vale quanto citato sopra: il sorgere di problemi, nuove situazioni da risolvere vanno viste come un'opportunità! Quanto questa maniera di procedere nell'amministrare sia reale viene sostenuto da quanto mostra il nostro territorio ... ecco quindi che l'apertura del punto sosta camper di Giazzeria diventa un'importante opportunità per il nostro comune... la fine attività dell'asilo "La grande Quercia" in frazione Porte, diventa opportunità per la nascita dell'associazione "Prato del Sole" con le stesse finalità... la molesta e persistente presenza di gas radon a piano terra dell'edificio comunale, è opportunità, da parte dell'Amministrazione, di acquisto della rimanente parte dell'edificio (di proprietà della parrocchia) e della sua prossima ristrutturazione con finanziamento da parte della Provincia Autonoma di Trento... l'offerta ai visitatori/turisti delle nostre opere, forte di Pozzacchio, eremo di S.Colombano, diventa opportunità di occupazione lavorativa... la riapertura del bar "Bistrot delle Salette" (dopo la chiusura di qualche mese fa del bar Okay) diventa opportunità per i nuovi gestori... un famoso personaggio era solito dire "È meglio essere ottimisti ed avere torto, piuttosto che pessimisti ed avere ragione (Albert Einstein)"

Si è usi affermare che "sulla terra due cose sono semplici: raccontare il passato e predire il futuro. Ma vederci chiaro giorno per giorno è un altro affare":

l'Amministrazione è convinta che per alcune opere che a breve, vedranno iniziare le gare di appalto significhi esattamente questo. Parliamo della ristrutturazione dell'edificio ex-scuole della frazione Porte, del nuovo asilo di Moscheri, della nuova palazzina servizi al campo sportivo di Moscheri... Inoltre, sempre a breve, sarà dato il via al concorso per il cantiere comunale (assunzione di un operaio) e, come stabilito dalle indicazioni provinciali, alla stabilizzazione del personale precario presente.

Assieme a tutto il personale del comune di Trambileno ed i suoi amministratori, e uniti a quanti altri hanno avuto la fortuna di conoscerla, voglio condividere un pensiero per Luisa, che ci ha lasciato troppo presto. Per Lei, che con la sua umanità e professionalità, molto ha saputo dare alla nostra comunità con la sua presenza all'interno del Comune a supporto di tutti i suoi colleghi ed amministratori, ritengo appropriato questo pensiero: "Non dire mai di una cosa o di una persona "L'ho perduta", di sempre "L'ho restituita" (Epitteto)"

A nome mio e dell'Amministrazione, nell'occasione delle imminenti festività natalizie e della prossima fine d'anno, voglio portare a tutto il personale del comune di Trambileno, a tutti i concittadini ed a tutte le famiglie i miei migliori auguri di un Sereno e Felice Natale assieme ad un importante inizio del Nuovo Anno.

EDITORIALE

Un numero ricco

Vi presentiamo un numero di "Voce Comune" particolarmente ricco di articoli ed approfondimenti. Come spesso accade il numero di fine anno è occasione per fare il punto di quanto fatto nei mesi trascorsi e augurando buon Natale tracciare il programma per l'anno successivo. Come di consueto c'è l'approfondimento storico con curiosità che riguardano la comunità di Trambileno ma anche uno sguardo critico e altro verso quanto già presentato in passato. Vi sono poi articoli che ci aiutano a dare sguardi che vanno oltre la comunità ma anche un riepilogo di quanto accaduto a livello locale sul territorio. Le scuole, le parrocchie e le tante associazioni che animano il territorio di Trambileno.

A tutti voi che passate il tempo natalizio a sfogliare "Voce Comune", in Italia o all'estero, va l'augurio a nome della redazione di un sereno Natale e un felice 2019. Buona lettura.

Massimo Plazzer
Direttore responsabile

Storia locale: la chiesa di S. Mauro più antica di quanto riportato tempo fa

Così è se vi pare

Sul notiziario Voce comune n. 52 del marzo 2013 è stato pubblicato l'articolo "La perdita delle ultime malghe" di Isabel Salvadori e Marco Avazini in cui si è cercato di sfatare la leggenda che le malghe siano state vendute per comprare le porte della chiesa di S. Mauro. Si faceva presente che nel 1769 Trambileno perdeva le sue ultime malghe e che quindi erano già perse prima della costruzione della nuova chiesa di S. Mauro nel 1780. Si trasmetteva all'Amministrazione comunale copia del documento originale del progetto di rifacimento della chiesa di Trambileno che descrive quali lavori sono stati fatti nel 1780.

Il documento che rappresenta la pianta della chiesa di S. Mauro non riporta però nessuna data. (DOCUMENTO 1) Dopo una approfondita ricerca negli archivi e sui documenti dell'epoca ritengo che si possa affermare che la chiesa di S. Mauro venne ampliata e restaurata ben prima del 1780.

I documenti di seguito riportati avallano, a mio parere, tale tesi.

DOCUMENTO 2¹.

"Il giorno 3 del mese di maggio 1713 fu convocata la pubblica regola per discutere e prendere una decisione in merito alla chiesa di Trambileno. Più volte si era osservato ed in modo particolare durante le funzioni della Settimana Santa, la piccolezza ed angustia della chiesa che era appena capace di contenere la metà del popolo e più volte si era stabilito di ampliarla e così renderla più grande. Ma non avendo, per mancanza di denaro, potuto mai ciò effettuare, si decise di affidare al sig. dott. Leonardo Piomarta, in occasione che si trova in Innsbruck, di porgere fervorissime preci per la comunità a quell'eccelsa Reggenza per ottenere benignamente

qualche sussidio in denaro e così poter far fronte al pagamento dei lavori da affettuarsi, cioè ampliare la chiesa."

DOCUMENTO 3².

"Nel 1758 il 16 aprile la comunità affida al capomastro muratore Clemente fu Andrea Colomba di restaurare e fabbricare in parte la chiesa curaziale di S. Mauro, secondo il disegno presentato dallo stesso Colomba che prevedeva:

- che la fabbrica della chiesa abbia da essere uniforme in tutto e per tutto al disegno approvato nella Regola del 3 aprile 1758,
- che il battistero abbia ad essere collocato a piacere della comunità e del molto Reverendo signor Curato,
- un sito per la sepoltura delle creature morte senza battesimo,
- la costruzione della sagrestia di piedi 15 x 15 [piede = cm 35], sotto la quale sia fatto un sito con volto piano da servire come ossario,
- in chiesa sia fatta la sepoltura per i sacerdoti,
- la comunità darà tutto il materiale sul posto e alloggio ai lavoratori con pagliasso e lenzuoli,
- che il coro³ debba essere fatto secondo il modello di quello della chiesa di Posna e bensì proporzionato al corpo della chiesa,
- che siano fatti degli stucchi per abbellire la chiesa,
- darà pure 10 operai per fare le fondamenta e demolire tutto quanto necessario.

Inizio quanto prima; lavoro finito per aprile 1761.

Prezzo fiorini 1600 in sei rate, a S. Giovanni e S. Michele di ogni anno."

DOCUMENTO 4⁴.

"Analogo contratto con Giobatta fu Paolo Tacchi secondo disegno da lui stesso delineato; scadenza invariata."

DOCUMENTO 5⁵.

"L'anno dopo la Sua santissima natività 1760 in giorno di domenica 13 luglio fu convocata e adunata la regola della comunità di Trambileno. (...omissis) A quegli uomini tutti radunati fu dal suddetto massaro Comper à chiara intelligenza à tutti proposto che per terminare la fabbrica della loro chiesa parrocchiale per pagare le rate al maestro ed far altri pagamenti e provisioni necessarie per detta fabrica era necessario prender a censo fiorini 600 stante che la cassa comunale era spoliata di denaro. Così a tal fine furono distribuite le balle alli seguenti : [seguono i nomi dei convenuti]. Esito della ballotazione: n. 53 favorevoli e n. 2 contrari.

DOCUMENTO 6⁶.

"Giorno 31 maggio 1768

Io sottoscritto mi portai a visitare la chiesa di san Giovanni Nepomuceno martire dipendente dalla Curia di Trambileno [sita tra frazione Cà Bianca e frazione Rocchi], nella quale trovai un solo altare, provvisto di ara portatile. Subito dopo esaminai il calice e le rimanenti suppellettili trovate, che sono poche ma sufficienti e pulite. Tutto bene e niente vi era da emendare. In seguito mi portai alla chiesa curata di Trambileno, nella quale, celebrato il rito per i defunti, sia in chiesa che sul cimitero; ispezionato il battistero, i vasi contenenti gli olii sacri e l'armadietto contenente i vasi dell'olio santo per gli infermi, visitai l'edificio della chiesa che

1 Archivio di Stato di Trento. Atti notaio Gianfranco Turrini, Rovereto, 1695 - 1724.

2 Archivio di Stato di Trento. Atti notaio Bettini Giuseppe, Rovereto, 1756 - 1773.

3 Il coro, nell'architettura cristiana è la parte terminale di una chiesa, contenente l'altare maggiore.

4 Archivio di Stato di Trento. Notaio Bettini Giuseppe di Rovereto.

5 Archivio di Stato di Trento. Notaio Antonio Giuseppe Giordani di Rovereto.

6 Archivio Diocesano di Trento, visita pastorale.

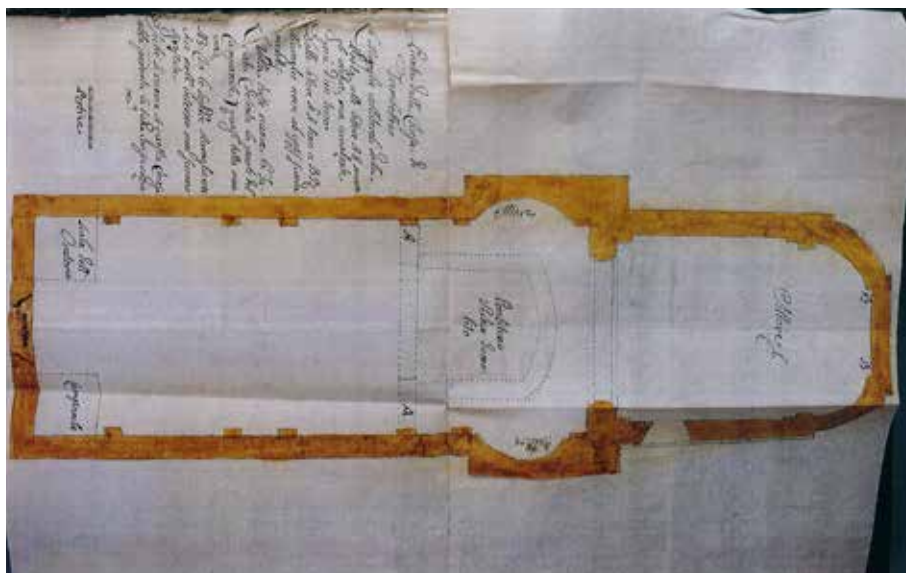
ha tre altari, tutti forniti di ara portatile. L'altare maggiore è dedicato ai santi Mauro, abate, e Stefano, martire. L'altare del Santissimo Rosario della Beata Vergine Maria.

Il terzo altare è dedicato ai Santi Rocco e Sebastiano la cui ara, essendo troppo distante dal celebrante, essendoci il rischio che egli compia i riti sacri al di fuori della stessa, deve essere avvicinata a lui⁷. La chiesa è dedicata ai santi Mauro e Stefano; è consacrata come si rileva dal relativo documento del 1574. [Venne ricostruita tra il 1551 e il 1567 circa]. Entrato nella sacrestia ispezionai i calici e tutte le sacre suppellettili che sono lodevolmente tutte in ordine.

Nelle sedi dei confessionali, là dove siede il confessore, è necessario mettere delle porticine che coprono le grate affinché non vi sia il rischio che il penitente, che si trova dall'altra parte del confessionale possa sentire il confessore o l'altro penitente."

Come accennato in premessa, per provare che la nuova chiesa di S. Mauro fu costruita nel 1780, è stato inviato all'Amministrazione comunale, come scritto nella lettera di accompagnamento, "(...) il documento originale del progetto di rifacimento della chiesa di Trambileno che descrive quali lavori sono stati fatti nella chiesa nel 1780. (...)". Il documento prodotto, come già evidenziato, non riporta però alcuna data!

Pensando che il progetto non potesse essere limitato alla sola pianta della chiesa, si è fatta una ricerca presso l'Archivio Diocesano di Trento, dove si è trovato sia il disegno della pianta della chiesa che un altro documento. In quest'ultimo si analizzava il progetto della moderna chiesa, indi, "(...) udita la relazione, consultati inoltre il Cavalier Ferrari e altri che si occupano di questo lavoro, si reputa che la chiesa è bisognosa di una nuova consacrazione (...)". Anche questo



documento non riporta la data della sua stesura.

Questi due documenti portano ad un terzo documento in cui viene riconosciuta la patente di benedizione della chiesa al venerabile Parroco di Lizzana, Bartolomeo Malanotti, datato: Trento, 10 novembre 1780.

I documenti illustrati sopra e indicati con i numeri da 2 a 6, in parte tradotti e in parte interpretati, dimostrano che i lavori di riedificazione della chiesa sono stati eseguiti prima della perdita delle ultime malghe, nel 1769, mentre gli ultimi tre dimostrano come la data del 1780 riguarda solo la necessità della consacrazione.

Un elemento particolarmente interessante legato allo svolgersi dell'ampliamento della chiesa di S. Mauro riguarda la leggenda della cessione delle malghe per acquistare le porte della chiesa di Trambileno, aneddoto che si è tramandato nel tempo. Il tema è stato trattato in altre pubblicazioni. Nel libro "Storia della Valle di Terragnolo" di Bruno Bais, a pagina 72 si legge: "(...) Qui nel libro si può leggere la lunga lite giudiziaria, nominata sulle carte anche come "immortale litigio" [n.d.r. la lite così denominata si è perpetrata dai primi anni del 1500 ai primi del 1600]. I documenti della lite e sentenze si trovano scritti in latino e conservati nella Biblioteca Civica di Rovereto. Ebbi cura di farli tradurre di modo che agli interessati o ai lettori sia possibile leggerli e capirli. In quei secoli fu

concesso alla comunità di Trambileno dalla comunità di Terragnolo un mutuo perché potesse acquistare le porte della chiesa. A garanzia del prestito e degli interessi si consegnarono alla comunità di Terragnolo otto malghe con rispettivi pascoli con la condizione che sarebbero stati restituiti a Trambileno quando fosse stato saldato il debito.

Non essendosi verificato questo, con il tempo la comunità di Terragnolo si è dichiarata proprietaria di quei beni e il diritto di sua proprietà fu intavolato nel libro fondiario nell'anno 1910; così ebbero termine le liti e le controversie fra le due comunità. (...)”⁸.

Purtroppo la pagina 56 del testo citato non riporta questa leggenda⁹.

Questo per far rilevare come la leggenda sia collocata in periodi assai diversi a seconda di chi scrive.

La maggior parte delle malghe furono perse per onorare i debiti che la nostra comunità aveva fatto ma che questi fossero causati dall'acquisto esclusivamente delle porte della chiesa sembra poco probabile. Ma se questo fosse soltanto un modo di dire consolidatosi col susseguirsi di epoche ed avvenimenti storici lungo il corso dei secoli?

Come si sa i detti non andrebbero presi alla lettera. Nel nostro caso si tratta di

8 Nel testo di Bais si riporta la seguente fonte: Apologia feudorum Ecclesiae Tridentine un districtum Roboreti pag. 56.

9 Nel testo riportato a pag. 56 e datato 20 maggio 1759 si parla dell'alienazione di beni della Comunità di Trambelleno in favore di quella di Vall'Arza.

7 Se la pietra sacra non è al centro dell'altare c'è il pericolo che i riti sacri compiuti non siano validi. Se non si celebra sopra la pietra sacra, o ara, infatti c'è il rischio che la celebrazione sia priva di efficacia salvifica.

un'espressione ancora ricordata ma che deriva da una realtà ormai lontana; pertanto sarà difficile arrivare a quale fosse veramente il suo significato. Se l'espressione è veramente legata alla perdita delle malghe andrebbe approfondito il valore del debito, ma principalmente il modo in cui si è arrivati a contrarlo. La posizione del debitore è condizionata sempre dal comportamento del creditore...

Come affermato nel precedente articolo di Isabel Salvador e Marco Avancini ... *Il sacrificio fatto per ottenere un prezioso ornamento per l'edificio più importante della comunità era forse motivazione più accettabile dal popolo che la cruda realtà fatta di povertà secolare e pesanti debiti insoluti.* D'altra parte è inimmaginabile che la comunità di Trambileno possa aver messo in gioco le poche e forse uniche fonti di sostentamento sul proprio territorio per siffatto motivo. L'unica certezza è che Trambileno perse la proprietà di quasi tutte le proprie malghe che divennero appannaggio di Vallarsa e Terragnolo. Per una comunità in cui il principale strumento di sopravvivenza era basato sull'attività silvo-pastorale si trattò di un colpo durissimo.

Questo articolo non rappresenta certamente una risposta univoca e definitiva ma un invito ad approfondire ulteriormente la ricerca storica. Il trascorrere degli anni e dei secoli ha nascosto il significato reale ma non le parole di questo detto che anzi si è tramandato nel tempo superando periodi travagliati della storia delle nostre valli e del Trentino in generale. Della perdita delle malghe della comunità di Trambileno rimane solo una leggenda che merita ulteriori approfondimenti che ci consentano di capirne ed interpretarne il significato più profondo.

Ivano Bisoffi

Curiosità storiche

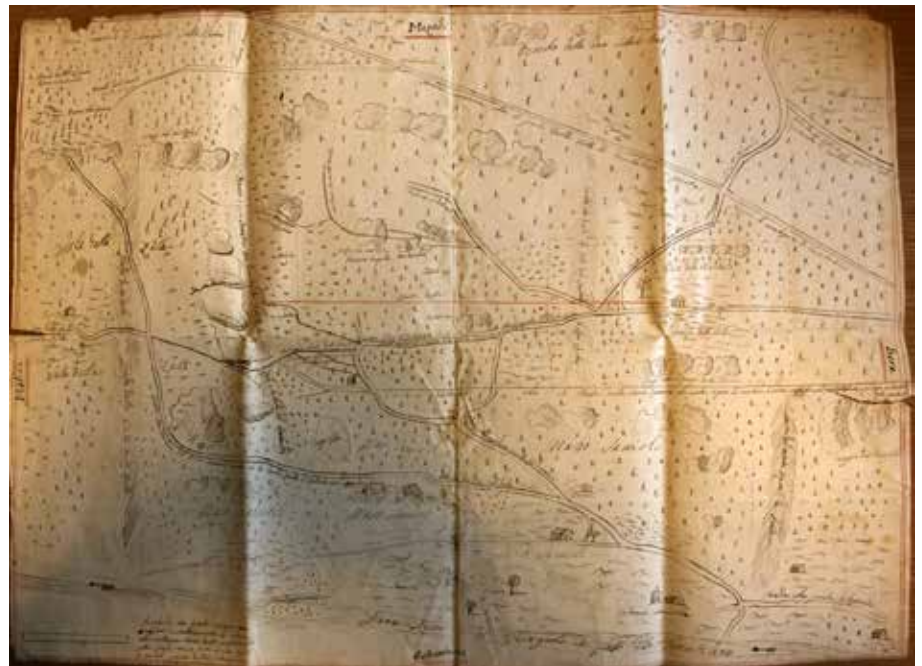
Le antiche cave di argilla di Trambileno

Lod. I.R. Giudizio Distrettuale

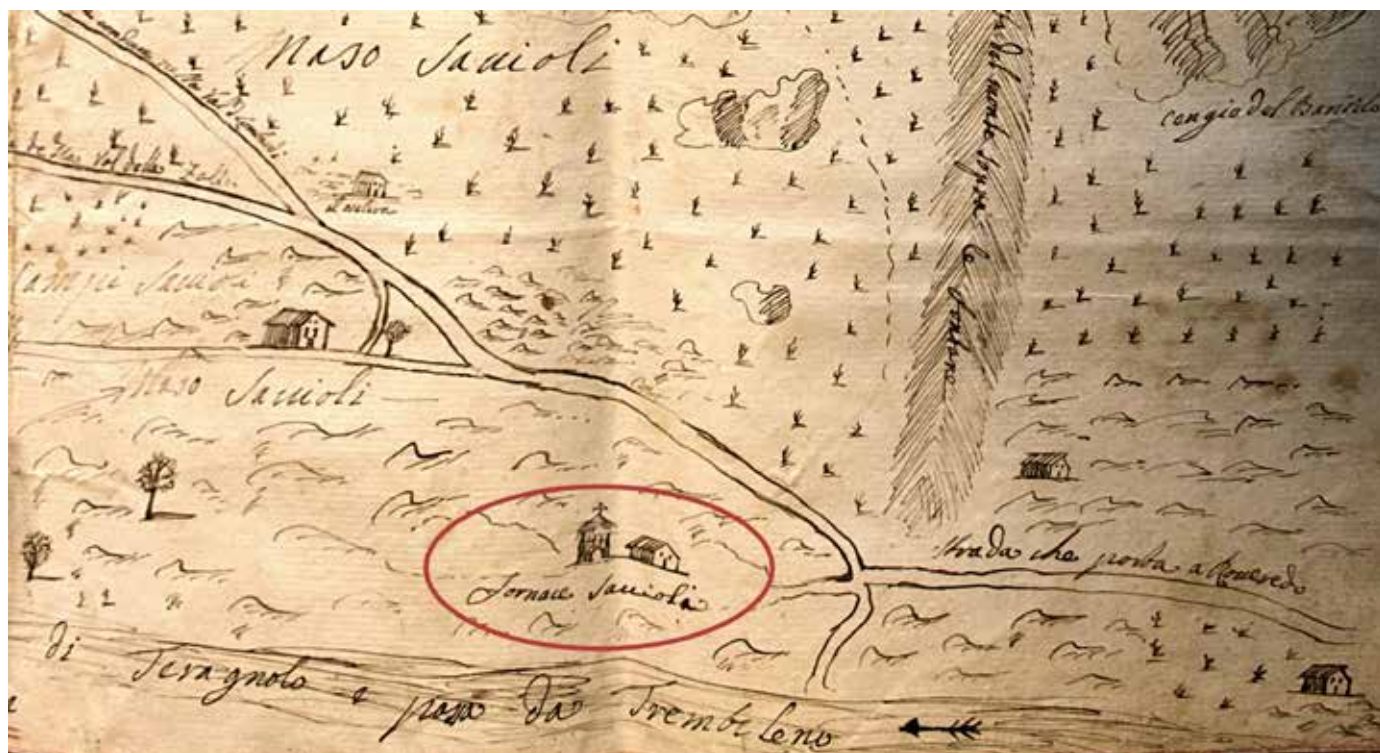
Il sottosegnato Gio Batta San Nicolò espone comechè fino dall'anno 1830 o in quel dintorno, il Comune di Trambileno senza alcun diritto (...), ha fatto lecito di locare e concedere a Giuseppe e fratelli Lorenzi di Santo Nicolò di Trambileno il diritto di escavare la creta ossia argilla occorrente alla fabbricazione di coppi e mattoni, esistente in una pezza di terra situata a S. Nicolò regolare di Trambileno, denominata Hoacilaite (...). Pel quel illegale dal comune concesso diritto al Lorenzi di escavazione di creta il comune medesimo percepiva da Lorenzi annui fiorini 10 come le venne riferito, e ciò dall'epoca antedetta, fino lo scorso anno; Espone che da un tale abuso di illecita illegale perturbata proprietà di diritto e dallo scavo di quella terra

operato per ordine del comune in discorso nella indicata boschiva ne derivò, e ne deriva un significativo non lieve danno perché essendo quella un luogo sommamente ripido e pendivo, collo scavo eseguito negli scorsi anni, col mezzo delle diritte piogge di autunno, ed in primavera, diripendosi a massi la terra cade l'una sopra l'altro e dall'alto al basso cosicchè più seicento alle settecento pertiche di quella trovasi convertita in una frana ossia informe lavina dannosa ed infruttifera, come già ad evidenza si scorge.

In vista di un tale abuso arbitrario di lesa proprietà, e per evitare danni ulteriori che la sovrastano, il suppliante costretto si trova di umiliare a Cod. Lod. I.R. Politica Autorità la presente colla quale implora acciò venga ingiunto al comune di Trambileno di



Mappa della metà del '700 (Archivio comunale di Rovereto, Manoscritti, Ms 72.8.(20) - mappa Val Azzale) dove è illustrata la parte bassa della Valle del Leno di Terragnolo tra la Val della Zal e la località Rocchi in sinistra torrente. Si possono notare le estese proprietà della benestante famiglia Savioli di Rovereto che comprendevano oltre a boschi e campi anche una fornace costruita sulla riva del Leno.



dover sul fatto interdire all'antenominato Lorenzi l'ulteriore estrazione di creta nella indicata località e lasciare a libera disposizione del supplicante qual proprietario di quella boschiva, e così pure che venga ordinato al comune di rimboscare il supplicante tanto dei da esso percepiti dal Lorenzi, come non meno la riscossione da danni. Rovereto li 1 marzo 1845, Giò Batta Sannicolò"

Archivio di Stato di Trento, Giudizio Distrettuale di Rovereto, b.102, n.54.

Nel 1845 i fratelli Lorenzi di San Nicolò di Trambileno gestivano ormai da qualche decennio la fornace Fantini che lavorava la creta estratta sin dal 1782 nei pressi di S. Nicolò, sul versante meridionale della valle di Terragnolo, per produrre tegole, coppi e mattoni. La zona di estrazione era posta poco a monte della fornace nella località che nei documenti è detta Hoacilaite (Loac Laite in una mappa della metà del '700) e che corrisponde con la Nogalaite nelle mappe odierne.

La fornace, edificata sulla riva sinistra del Leno di Terragnolo tra l'attuale località Rocchi e la Val dei Lombardi sotto le Slacche, era ben più antica dato che in una mappa della metà

del '700 essa è raffigurata completa di forno a torre di cottura ed edificio all'interno delle proprietà che la benestante famiglia Savioli di Rovereto aveva nella parte bassa del Leno.

La fornace era alimentata con legna dolce ricavata dai boschi di Terragnolo e poteva svolgere la sua attività solo se i periti comunali stabilivano periodicamente che attorno ai forni vi fosse una superficie sufficientemente ampia e pulita da impedire qualsiasi pericolo di incendio.

Quell'anno, le violente piogge dell'autunno precedente e della primavera avevano causato, nella zona di estrazione dell'argilla, una frana estesa 2500 metri quadri che aveva coinvolto anche i boschi vicini e scontentato i loro proprietari. Uno di questi era un certo Giovanni Battista Sannicolò che si era rivolto all'Imperial Regio Giudizio Distrettuale di Rovereto (l'organo amministrativo sovracomunale di riferimento) per chiedere che venisse sospesa immediatamente l'attività di scavo dell'argilla da parte dei Lorenzi e ottenere un rimborso pecuniario per i danni subiti.

Il capo Comune di Trambileno, Giovanni Battista Marisa dal canto suo,

scrisse allo stesso Imperial Regio Giudizio supportando le ragioni dei Lorenzi e affermando che la località di estrazione dell'argilla era ben lontana dal bosco ceduo e localizzata anzi su un versante arido e dirupato e che quindi le rimostranze del Sannicolò erano del tutto infondate.

Non sappiamo come si sia conclusa la vertenza sebbene sia verosimile che l'attività di estrazione, di certo più redditizia per il comune di Trambileno rispetto al canone di affitto del ceduo, sia proseguita senza problemi negli anni seguenti e fino alla dismissione della Fornace che poco alla volta perse di competitività trasformandosi in casa colonica verso la seconda metà del 1800.

Marco Avanzini e
Isabella Salvador



Dai ricordi al giorno d'oggi

Con le Vespe sul Pasubio

6

Carissimi lettori di Voce Comune, questa volta non scrivo dei miei ricordi sul Pasubio ma di una recente visita che ho organizzato con il Vespa Club Rovereto. Purtroppo molti di loro non conoscevano la nostra montagna, così abbiamo deciso di organizzare una manifestazione che comprendesse la visita al santuario de "La Salette", la visita al cimitero di guerra di Boccaldo e a quello del Cheserle. Per prima cosa chiedo il permesso per il passaggio. Lo chiedo al sindaco Franco Vigagni che con una certa perplessità me lo concede. Questo è il primo passo. Interpello la signora Rita Campana nota custode e bravissima guida, per raccontare la nascita di questa chiesa de "La Salette". Naturalmente chiedo all'amico Paolo gestore del rifugio Lancia se ci può ospitare per il pranzo e la sua risposta apre il cuore: "Per me, Sergio, è un piacere ricevervi". Ora tutto è pronto.

Il ritrovo è per le ore 8 in piazzetta Sant'Osvaldo dove c'è la sede del Vespa Club Rovereto. Siamo 20 vespe e 3 moto Bmw che ci faranno da scorta. Inoltre c'è la Villy dell'amico Peratti Enzo che farà l'assistenza e una Panda che ha il compito di chiudere la colonna. Ah, e naturalmente c'ero anche io con la mia fida Morini. Si parte! Un bel vedere questa lunga fila di Vespe sfilare in via Vicenza: prima

fermata alla chiesa de La Salette. Lì la signora Rita ci dà il benvenuto: mettiamo i nostri mezzi sul balcone alto della chiesa, si fanno le foto ricordo e poi tutti in Chiesa, in religioso silenzio ascoltiamo la storia così ben illustrata dalla signora Rita che in parole semplici ma molto coincide illustra la storia del santuario dalla nascita fino ai giorni nostri.

Fatta questa prima fermata proseguiamo verso Boccaldo dove ci fermiamo al cimitero di guerra. Lì, in occasione del centenario della Grande Guerra portiamo un cesto di fiori che deponiamo all'altare e con un minuto di silenzio ricordiamo quei caduti. Si prosegue fino al secondo cimitero, anche lì facciamo la stessa cerimonia ricordando questi caduti per una inutile guerra. Come sono inutili tutte le guerre di questo mondo!

Adesso viene il bello: il gruppo è in fermento, si prosegue su una strada non del tutto con fondo buono ma le vespe e i loro guidatori dimostrano una confidenza sempre maggiore con il passare dei chilometri. Arriviamo al rifugio Lancia e Paolo ci aspetta sulla terrazza. Attendiamo l'arrivo di tutti ma con dispiacere vengo a sapere che ne manca una. "Chi è?" chiedo. È Paolo Marega che sul ponterone avanzava con fatica così ha deciso di fare marcia indietro e ritornare a casa.

Sono molto dispiaciuto ma, pazienza... Ci aspetta il pranzo, ottimo come sempre, gustiamo la vista e sono quasi commosso. Infatti era da quasi un anno che non visitavo il Pasubio. La giornata è bella e mostra il panorama del Testo, del Roite, del Con Santo e Col Santino. Mentre gusto questo spettacolo sento una voce che mi chiama e mi dice: "Vogliamo fare il giro di Malga Costoni". Informo che la strada è brutta in certi passaggi ma la risposta è una: proseguiamo.

Pronti, via! Già all'altezza di malga Pozze le difficoltà vengono superate con qualche scivolata e alquanto ottime spinte. In Val Zuccheria la colonna di Vespe non è più così compatta come alla partenza, si vede qualche vecchio scooter saltare da un sasso all'altro. Finché non si arriva a malga Costoni. Aspetto un po' di vedere il gruppo e poi riprendo la marcia fino a malga Valli. Sosta per la merenda e finalmente si rivede l'asfalto. In picchiata fino a Rovereto e lì ci si dà l'appuntamento per le prossime avventure.

Un particolare ringraziamento va alla signora Rita Campana, al sindaco Vigagni e all'amico Paolo del Lancia. Per me è stata una giornata piena di bellissimi ricordi.

Un saluto
Sergio Berlanda

Agire per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici non è più una opzione

Un clima, una Terra

Mai come nell'alba successiva alle catastrofi le Comunità si rendono conto della loro fragilità: e gli eventi climatici che hanno di recente colpito impietosamente tutto il Trentino e Nord Italia non possono essere descritti se non come catastrofici. È difficile tracciare la sottile linea che separa le relazioni causa-effetto da quelle senza apparente conseguenza: e in effetti, molti degli eventi meteorologici che hanno caratterizzato parte della cronaca degli anni passati si possono imputare solo alle naturali oscillazioni che il caso produce, anche nel meteo. Una annata particolarmente calda si susseguiva a giornate di precipitazioni disastrose, e raramente si sentiva necessità di ribadire un collegamento tra quegli eventi e le attività antropiche. Perché anche i disastri "capitano", e sarebbe strano, purtroppo, se fosse altrimenti. Oggi, non è più così: decenni di crescita economica indiscriminata, poco attenta agli effetti della sua stessa esuberanza, ci consegnano un clima prossimo a diventare inospitale alle normali attività che caratterizzano l'esistenza della nostra specie, l'essere umano, sulla Terra. Le emissioni dei cosiddetti gas serra, principalmente di anidride carbonica (CO₂) prodotta dall'industria dei trasporti e di metano (CH₄) dagli allevamenti, causano un aumento delle temperature medie (Fig. 1) rese manifeste da alterazioni macroscopiche, come ad esempio il discioglimento delle calotte polari (Fig. 2) o proprio dall'aumento della frequenza dei fenomeni meteorologici estremi.

Dentro la straordinariamente lunga vita del nostro pianeta, le oscillazioni nella concentrazione di CO₂ non sono certo una novità: tuttavia, nella storia geologica conosciuta, mai se ne era registrata una intensificazione così repentina e violenta (Fig. 3). Cambiamenti relativamente piccoli hanno

Aaron Iemma è stato assistente tecnico della Sezione di Zooogia dei Vertebrati del MUSE nei passati cinque anni, ora si occupa di informatizzazione e analisi dei dati territoriali. Da libero professionista promuove l'utilizzo dell'informatica e dell'elettronica nelle sue più sfaccettate forme specificamente per la conservazione della Natura. Dal 2015, è presidente della sezione Trentina di WWF Italia.

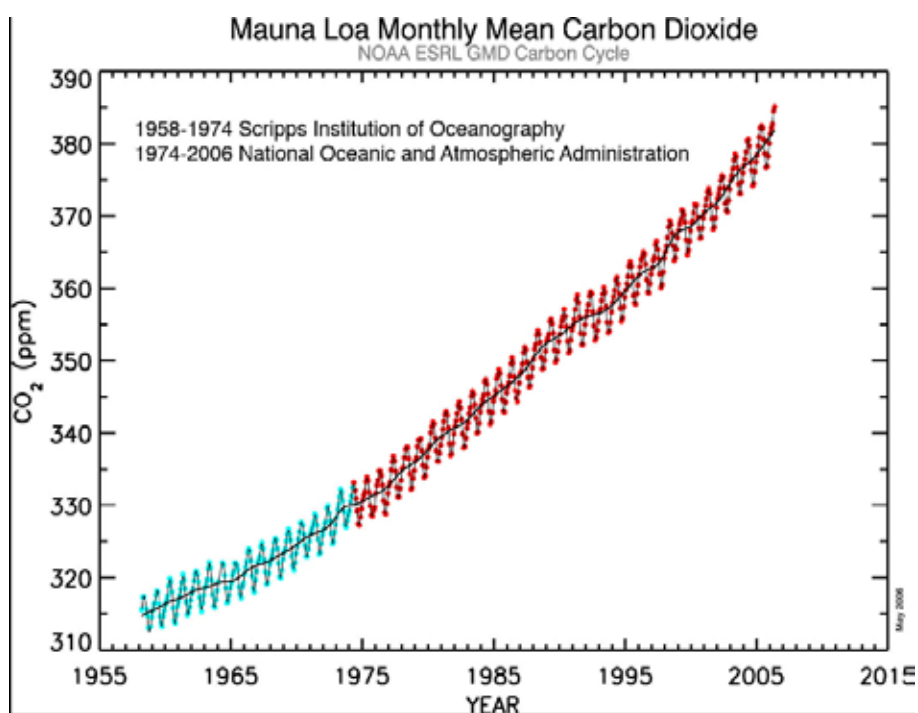


Fig. 1: Concentrazione di anidride carbonica, uno dei principali gas serra, come misurata dalla stazione climatica di Mauna Loa (Hawaaii). Al chiaro andamento crescente si sovrappongono le piccole oscillazioni stagionali dovute all'attività di fissazione del carbonio svolta dalla fotosintesi clorofilliana delle piante, più o meno intensa in estate/inverno – National Oceanographic and Atmospheric Administration – NOAA, Stati Uniti, 2018



Fig. 2: Assottigliamento delle calotte glaciali nel tempo. Il riscaldamento degli oceani è uno degli effetti dell'aumento della temperatura globale media: a sua volta causa una serie di conseguenze "a cascata" (e.g., ad una maggior temperatura corrisponde una minor capacità dell'acqua di trattenere i gas disciolti: quindi, un maggior rilascio anche di anidride carbonica, che a sua volta acuisce l'aumento di temperatura). Evitare questi effetti di feedback è una impellente necessità – NOAA, 2018

anticamente provocato estinzioni di massa, ad un ritmo che è in ogni caso difficilmente comparabile con ciò a cui stiamo assistendo nel nostro tempo. L'allarmante frequenza con cui tempeste, siccità, piogge torrenziali ed in generale quelli che definiamo "eventi meteorologici estremi" si abbattano sulle nostre teste non è che il riflesso di un cambiamento immane lungamente

predetto da modelli matematici (Fig. 4), che difficilmente riusciremo a contenere completamente anche se smettessimo improvvisamente di emettere gas serra: i cambiamenti climatici sono una realtà, che ci accompagnerà per molti anni a venire. Tuttavia, di questa realtà siamo responsabili, e questa realtà non va vissuta passivamente: è qui ed ora che abbiamo la possibilità

di non rendere il futuro che ci aspetta drammaticamente catastrofico, per noi, i nostri figli e i figli dei nostri figli.

Lo sforzo necessario viene delineato molto bene dall'IPCC, il gruppo di lavoro dell'ONU che riunisce i massimi esperti mondiali sul clima: l'aumento di temperature va contenuto entro la prescritta media di 1.5 gradi. Lo si può fare in vari modi, tutti da perseguire tramite: il potenziamento del trasporto pubblico, l'incentivazione della produzione di auto elettriche, una drastica riduzione del consumo di carne (i bovini sono la prima causa di emissione del gas serra più efficace, il metano), l'acquisto di prodotti a chilometro zero, generale contenimento dei consumi, autoproduzione ove possibile. Ma soprattutto, è necessaria l'attuazione di una generalizzata cultura della prevenzione: cultura che in Trentino, terra di popoli ancestralmente legati alle loro radici, nasce facile, e che non dovrebbe ascoltare chi proclama ragionamenti lanciati "di pancia". Decenni di politiche economiche scellerate hanno contribuito a plasmare la situazione critica odierna: non possiamo ridurci a cercare facili capri espiatori.

Le infrastrutture necessarie allo sviluppo non sono più da tempo le grandi opere, che propugnano un modello di crescita economica sorpassato, ma piuttosto i piccoli interventi di tutela diffusi, attenti ad esigenze molto specifiche: la rinaturalizzazione di un argine rende il fiume meno pericoloso in momenti di piena; una selvicoltura naturalistica attenta alla creazione di boschi multispecifici e non coetanei rende gli ecosistemi forestali più resistenti a parassiti, trombe d'aria ed incendi; i grandi filari di alberature cittadine contribuiscono a creare delle isole di frescura con un microclima adatto a mitigare ondate di calore ed inquinamento. Non è un caso, che le misure meglio adatte a contrastare tali cambiamenti siano quelle rivolte ad una maggior tutela e comprensione delle dinamiche dell'ambiente naturale: lo stesso ambiente di cui siamo parte integrante, che ci sostiene, ciba e protegge.

L'unico a nostra disposizione.

Aaron lemma,

Presidente WWF Trentino

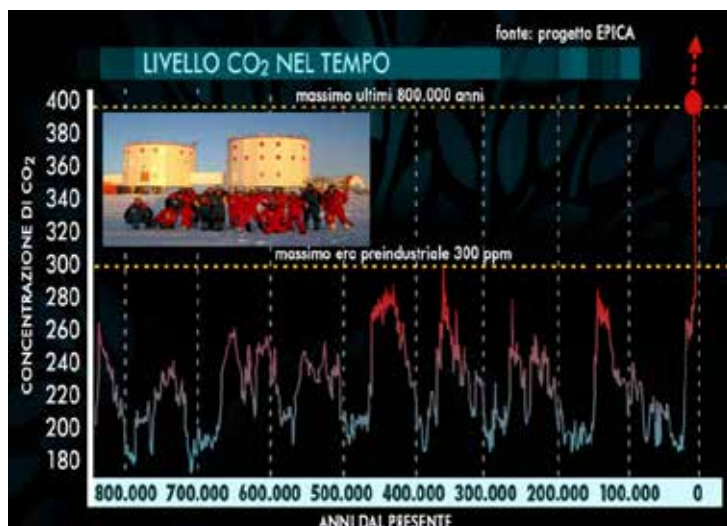


Fig. 3 – Le oscillazioni nella concentrazione di anidride carbonica non sono cosa nuova nella storia della Terra, come testimoniano le analisi eseguite sulle bolle d'aria intrappolate negli antichissimi ghiacci antartici profondi: ma mai come ora si era registrata una tale impennata – Progetto EPICA, rielab. Luca Mercalli

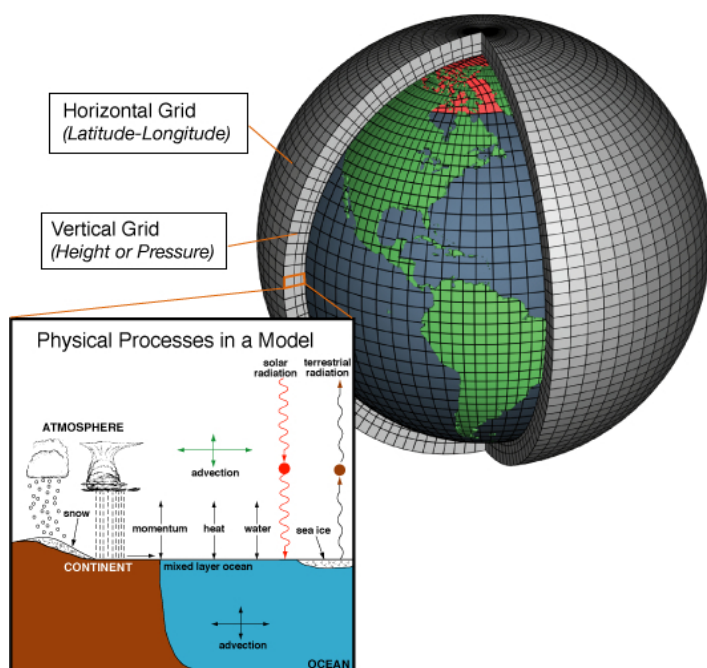


Fig. 4: La climatologia è una scienza molto complessa, interfacciata con una miriade di mondi (matematica, chimica e fisica). Le evidenze dei cambiamenti climatici derivano non solo dalle purtroppo sempre più dense serie storiche di eventi meteorologici estremi, ma anche dalle previsioni di modelli climatici su larga scala operati da università ed istituzioni che lavorano congiuntamente per un solo obiettivo: migliorare la comprensione delle dinamiche, per poter prevenire e localizzare per tempo i disastri – NOAA, 2018

Piccoli negozi: sempre più difficile sopravvivere

L'incerto futuro della nostra Famiglia Cooperativa

Ormai da qualche anno le piccole Famiglie Cooperative stanno lottando con i vari e sempre più numerosi colossi della grande distribuzione, per i prezzi estremamente concorrenziali che questi propongono al mercato dei consumatori. La crisi economica, la mancanza del lavoro, il calo demografico delle zone marginali come la nostra, i continui ed obbligati spostamenti dei residenti rimasti, contribuiscono oltremodo ad accentuare la perdita di potenziali clienti e gli incrementi negativi nei bilanci delle tradizionali botteghe. Negli incontri mensili del direttivo, sempre più spesso prendiamo atto che la spesa alimentare delle famiglie si riduce drasticamente, condizionando non solo le nostre ambizioni ed i progetti futuri, ma bensì la semplice ed ordinaria quotidiana manutenzione di locali e attrezzature. Nonostante siano questi gli argomenti principali messi in discussione nelle annuali assemblee dei Soci, nonostante se ne parli di frequente sui giornali o alla televisione, ci è sembrato giusto ribadire a tutta la popolazione, attraverso questo notiziario comunale, la criticità di tale situazione, sicuramente non semplice da affrontare ne tanto meno da descrivere, vista oltre modo l'importanza della posta in gioco; il costante ed inarrestabile calo delle vendite, potrebbe infatti portare, tra non molto, alla chiusura della attività. Quanto detto, nonostante i molteplici sforzi e l'impegno del personale e di noi amministratori, per contenere al massimo i costi e cercare di rispondere nel miglior modo possibile alle esigenze e necessità dei clienti, con scelte quali ad esempio il prolungamento dell'orario estivo nel periodo invernale per consentire a chi lavora fino a tardi di fare la spesa, la figura del direttore abolita e di fatto accorpata a quella del presidente, la costante e gentile disponibilità delle dipendenti, le migliorie eseguite a impianti, strutture e arredamento. I conti



però si fanno con i dati delle vendite e....."ogni volta l'è nà pianzù" ci dice Mario alle riunioni, addirittura nell'ultimo "bilancio di esercizio 2017" ricavi inferiori di gran lunga a quelli dell'anno millenovecento95. L'incremento delle entrate in positivo sembra pertanto l'unica possibile soluzione. Come e cosa fare?

Le risposte non sono tante, forse la più giusta, sicuramente la più immediata è questa: impegniamoci tutti a frequentare un po' di più la Famiglia Cooperativa, non importa se per acquistare tanto o poco o cosa, tutti i clienti rappresentano una opportunità per il buon funzionamento di codesto importantissimo, vitale, luogo di incontro e socializzazione. In fondovalle i prezzi sono spesso, ma non sempre, più convenienti.....ma è vero risparmio? Il divario è in media abbastanza ridotto, comunque bilanciato, se i conti si fanno attentamente ci si potrà rendere conto come detto vantaggio sia praticamente annullato dal maggiore tempo sprecato, dalle spese di trasporto e parcheggio, da

una spesa meno attenta che ci porta ad acquistare più del necessario ovvero prodotti non del tutto indispensabili o addirittura inutili.

Entrando in Cooperativa ed "esplorando" quanto il negozio espone, troverete anche da noi le offerte speciali della Missione Risparmio, ma pure altre referenze, tutte eticamente certificate, quindi prodotte senza lo sfruttamento della manodopera e del territorio, tutte di ottima qualità. Che dire ancora? La nostra comunità è rimasta da qualche tempo orfana del bar, provate a immaginare Trambileno senza la Famiglia Cooperativa, forse l'unico luogo di aggregazione sociale ancora vivo; la sua chiusura si rifletterebbe pertanto su tutti, non solo sui Soci, o su chi non ha la macchina o la forza fisica per andare in città, ma anche e soprattutto su chi sino ad oggi ha contribuito a mantenere aperto un negozio per la necessità e l'esigenza di tutti.

Il Consiglio di Amministrazione

Ricordi del passato

Un Natale di sessanta anni fa

L'attesa cominciava il 1 dicembre. Papà Carlo era stato prigioniero di guerra negli Stati Uniti dal maggio del 1943 all'inizio del 1945 ma, nonostante la sua condizione di "nemico internato", aveva conosciuto ed apprezzato alcune tradizioni della cultura nordamericana. A partire da quella data, subito dopo cena si collegava ad una stazione radio statunitense che, per tutto il mese, trasmetteva giorno dopo giorno ed in numero progressivo 24 carole natalizie. Noi cinque bambini, di età ravvicinata come accadeva un tempo, ascoltavamo emozionati le note che ci preparavano all'arrivo di quel Gesù Bambino in cui credevamo fermamente. Contemporaneamente, mamma Fiorenza appendeva in cucina un Calendario dell'Avvento luccicante di lustrini, con 24 finestrelle ben chiuse. L'ultima era la più grande; sapevamo già che nascondeva l'immagine della grotta di Betlemme con il Bimbo "nato per noi". Il Calendario arrivava per posta da parenti che vivevano in Sassonia; quella dei calendari di cartone

era una tradizione nata in Germania negli anni 20 del 1900 ma, a differenza di quelli attuali, i nostri non avevano cioccolatini dietro le finestrelle, ma solo coloratissime miniature di ghirlande, candele, addobbi natalizi, angioletti, giocattoli. Per tutto il mese di dicembre ci impegnavamo ad essere uno più buono dell'altro, perché toccava a chi di noi cinque era stato il più bravo aprire, nel calendario, la porticina del giorno. L'arrivo di Santa Lucia interrompeva lo scorrere delle settimane dicembrine. Eravamo già tutti infilati sotto i piumoni a grandi foglie verdi quando la Santa arrivava con l'asinello volante a servirsi del pugno di farina e di sale sistemato nel piatto esposto sul davanzale della finestra, spesso imbiancato dalla neve che allora cadeva abbondante per quasi tutto il mese. Anche se qualcuno di noi cercava di tenere gli occhi e le orecchie aperti per sorprendere la Santa, finivamo sempre per cedere al sonno e svegliarci trovando nelle scodelle della colazione la frutta magica di Lucia, sparita in tutta fretta...

Mamma e papà ci facevano scrivere a Gesù Bambino una letterina, che decoravamo con i nostri più bei disegni per impressionarlo; il testo era breve, perché sapevamo che poteva portare solo un dono a ciascuno di noi cinque... A metà mese mamma e papà cominciavano a preparare il presepe, esposto su un tavolino del salotto e sorvegliato a vista perché le nostre manine non scompigliassero quello che era proprio un "loro" gioco, da cui eravamo esclusi. La mamma aveva costruito con il sughero alcune casette che riproducevano le abitazioni di Terragnolo, mentre la capanna la ritagliava nel cartone; poi disponeva le statuette di gesso su un letto di muschio vero, mentre papà sceglieva nella cantina, dove era accumulata la legna per la fornasele, le "stele" più adatte a fare da sfondo al presepio, fingendo improbabili montagne palestinesi. Il cielo era fatto con la carta oleata blu che fasciava i dieci chili di spaghetti del pastificio Cielo necessari a nutrire la numerosa tribù. Mancava ovviamente la statuette di un Gesù Bambino biondo con gli occhi azzurri, che compariva misteriosamente la notte di Natale, adagiato sull'ovatta della mangiatoia di cartone. L'ultima settimana di dicembre arrivava in salotto anche un abete vero, su cui mamma e papà appendevano delicatissime decorazioni in vetro, frantumate una dopo l'altra negli anni della nostra infanzia... sparite purtroppo le teiere, le stelle di neve, le bocce di cristallo arrivate anch'esse, anno dopo anno, dalla Sassonia.

La Vigilia la mamma preparava uno strudel, lavorando con il mattarello la pasta stesa sulla tavola; ci radunavamo tutti attorno alla ciotola con l'impasto, cercando di ficcarci dentro un dito goloso ed attendendo la mossa rapida e sapiente con cui la mamma faceva sciogliere lo strudel, gonfio di frutta, nella Petronilla. E, sempre nella Petronilla,



cuoceva la pasta al forno per il pranzo di Natale, diffondendo una fragranza che ci rendeva immensamente allegri. Il giorno dopo la tavola veniva apparecchiata con la tovaglia più bella ed il servizio di porcellana bavarese ricevuto nel 1942 in dono per il matrimonio e rimasto fortunatamente intatto fino ad oggi, 76 anni dopo!

L'arrivo del Bambino era previsto subito dopo la cena della Vigilia, sobria come le altre; quella sera non si andava a letto alle 19 come al solito. Dalla porta a vetri del salotto, ermeticamente chiusa, non filtrava alcun suono, non si scorgeva un'ombra: ma era proprio lì, in salotto, che sarebbe arrivato Gesù! Tutti e cinque ci assiepavamo palpitanti contro i vetri smerigliati, in attesa di sentir squillare il campanello di casa, segno dell'arrivo di Gesù con i doni ed

ognuno con la speranza di intravedere almeno "qualcosa"...

Ed ecco finalmente arrivare il trillo tanto desiderato! Sentiamo aprirsi la porta di entrata, immaginiamo Gesù Bambino che entra e in silenzio deposita i doni tanto desiderati; poi la porta d'ingresso si richiude, mentre si spalanca quella del salotto e noi ci precipitiamo, storditi, verso le scatole infiocchettate che circondano l'abete, ognuna distinta da un cartoncino con sopra il nostro nome: Paolo, Donata, Maria Angiola, Marco, Biancamaria. È finalmente arrivata la bambola Laura, il libro del Mago di Oz, il meccano, le padelline, un trenino con le rotaie...

Solo una volta entriamo in salotto e non troviamo sotto l'albero neanche un dono: scoppiamo tutti a piangere, prima che mamma e papà ci mostrino

che dall'abete partono cinque nastri di diverso colore, che si srotolano in cinque direzioni diverse; ogni nastro porta un nome, ed occorre seguirlo per scoprire dove sono nascosti i regali: dietro un mobile, una poltrona, il divano... Vista la nostra reazione, Gesù Bambino da quella volta ha ripreso a depositarli davanti all'albero...

Ecco, adesso fuori dalla finestra si sente suonare Stille Nacht; è la Banda cittadina che, per tradizione, la esegue davanti alla abitazione del Sindaco. Ne godiamo anche noi, che abitiamo nella stessa casa dello zio Beppi Veronesi; le dolcissime note ci riempiono, non sappiamo neppure perché, di una misteriosa nostalgia.

Donata Loss

Sabato 22 settembre

Festa a S. Antonio

Sabato 22 settembre 2018 un folto gruppo di fedeli si è ritrovato presso la Cappella di S. Antonio Abate alle Fucine per assistere alla santa Messa celebrata da don Emanuele, parroco di Noriglio.

È questo un incontro ormai tradizionale che si ripete ogni anno dal 25 settembre 1999, data che ha sancito il completamento del restauro della cappella, e riunisce persone provenienti per lo più dai comuni di Rovereto (Noriglio), Terragnolo e Trambileno che in quel luogo confinano catastralmente.



I consigli dell'esperto

Sicurezza alimentare sotto l'albero

Le festività natalizie sono da sempre caratterizzate da significative tradizioni gastronomiche che sono parte di noi, della nostra storia, con i loro profumi e sapori indimenticabili. In occasione del cenone e del pranzo di Natale il cibo rappresenta in modo tangibile la gioia, lo stare insieme e del condividere.

Ma anche a Natale non dimentichiamo che i piatti preparati devono essere sicuri e privi di microrganismi che potrebbero essere dannosi per la nostra salute. Nei periodi delle festività solitamente prepariamo pasti per tavolate più numerose e questo può aumentare le difficoltà nel cucinare e conservare gli alimenti.

Ecco allora alcuni punti chiave per preparare alimenti sicuri con un'attenzione anche allo spreco:

PIANIFICA LA SPESA: la paura di non offrire abbastanza cibo agli ospiti può portare a comprare più del necessario. Sii realista e pianifica la spesa - fai una lista di ciò di cui hai realmente bisogno per preparare le tue pietanze natalizie, evitando inutili scorte.

ABITUATI ALLA PULIZIA: lava le mani prima e dopo la manipolazione di alimenti, mentre lavori in cucina e dopo essere stato in bagno. Lava e disinfetta le superfici di lavoro, le attrezzature e gli utensili che entrano a contatto con gli alimenti. Tieni lontano dagli alimenti e dalla cucina insetti, roditori e altri animali.

SEPARA GLI ALIMENTI CRUDI DA QUELLI COTTI: separa carne, pesce e pollame crudi dagli altri alimenti. Non usare mai gli stessi utensili per preparare alimenti crudi e cotti. Conserva gli alimenti in contenitori idonei per prevenire il contatto tra cibi crudi e cibi preparati.

FAI CUOCERE BENE GLI ALIMENTI: cuoci totalmente gli alimenti, specialmente carne, pollame, uova, pesce. Fai bollire zuppe e ragù per essere sicuro che abbiano raggiunto 75°C. Controlla

la temperatura interna in più punti per assicurarti che alimenti come carni rosse e pollame siano cotti a temperature interne minime di sicurezza.

MANTIENI GLI ALIMENTI ALLA GIUSTA TEMPERATURA: refrigera velocemente i cibi cotti (non lasciarli a temperatura ambiente per più di 2 ore) e quelli deperibili (preferibilmente a temperature inferiori a 5 °C). Mantieni sopra i 65°C gli alimenti cotti fino al momento del loro consumo. Non conservare gli alimenti troppo a lungo, anche se messi in frigorifero. Non scongelare a temperatura ambiente i cibi congelati o surgelati, meglio in frigorifero.

USA SOLO ACQUA E MATERIE PRIME SICURE: usa solo acqua potabile o trattata in modo da evitare ogni contaminazione. Scegli materie prime fresche. Preferisci alimenti che abbiano subito trattamenti per renderli più sicuri, come ad esempio il latte pastorizzato. Lava bene frutta e verdura, specialmente se consumate crude. Memorizza la differenza tra "data di scadenza" che indica il limite oltre il quale il prodotto non deve essere consumato

e "termine minimo di conservazione" che indica che il prodotto, oltre la data riportata, può aver modificato alcune caratteristiche organolettiche come il sapore e l'odore, ma può essere consumato senza rischi per la salute. Segui la regola "chi prima entra, prima esce": riponi gli alimenti appena acquistati dietro o sotto quelli già presenti nel frigorifero o in dispensa, in questo modo utilizzi prima quelli con la scadenza più prossima.

CONSERVA GLI AVANZI E FALLO IN MODO SICURO: refrigera o congela gli avanzi di cibo, quando sono freddi, entro due ore dalla preparazione per evitare la proliferazione di batteri e suddividi prima il cibo avanzato in piccole porzioni. Puoi utilizzarli durante i giorni lavorativi o impiegarli per realizzare nuove ricette. Gli alimenti più sprecati in casa sono la frutta e la verdura fresca - conservale correttamente nel cassetto in basso del frigo.

dott. Nicola Lorenzini
Tecnico della Prevenzione
Studio Rischiozero
www.studiorischiozero.it





Capodanno con l'Orchestra delle Alpi a Trambileno, proprio come i Wiener fanno a Vienna

Trambileno in Valzer

13

La fine dell'anno è da sempre un momento di grande emozione ma quest'anno per Trambileno ci sarà una grande novità: per la prima volta il Comune ospiterà nell'auditorium di Moscheri un Concerto di Capodanno!

Grande protagonista di questa serata indimenticabile è l'Orchestra delle Alpi in collaborazione con la Young European Musicians Orchestra, l'Orchestra dei giovani europei. Questa realtà muove i primi passi a Rovereto nel 2015 per far fronte alla crescente attività in ambito lirico sinfonico dell'Associazione culturale Euritmus. Gli artisti che compongono l'orchestra, con sede a Rovereto, sono selezionati tra i migliori giovani musicisti trentini e del nord Italia che normalmente lavorano e collaborano presso importanti enti quali il Teatro Alla Scala di Milano, il Teatro La Fenice di Venezia, la Fondazione Arena di Verona, il Teatro Carlo Felice di Genova, l'Orchestra Toscanini, solo per citarne alcuni.

L'attività dell'orchestra, nata dal desiderio di offrire una proposta culturale di qualità sul proprio territorio, si è poi espansa dando vita ad un lavoro

incentrato sul pregio artistico e sul territorio, attirando l'interesse di Festival ed Enti pubblici. A poco più di un anno dalla sua creazione è diventata l'orchestra di eventi importanti quali le premiazioni dei GBOScars, gli Oscar della Lirica, alla presenza di Carla Fracci e Beppe Menegatti. Coinvolta in scambi e collaborazioni all'estero, l'orchestra ha avuto modo di calcare palchi internazionali esibendosi in Cina, Giordania, Israele e Palestina ed a collaborare con partner internazionali come l'Amman Opera Festival, la Sichuan Philharmonic Orchestra e la Young European Musicians Orchestra. L'evento, che si terrà sabato 29 dicembre alle ore 20.45 presso l'auditorium comunale di Moscheri, nel comune di Trambileno, vedrà sul palco l'Orchestra delle Alpi in un concerto frizzante e coinvolgente. Una serata unica che, ricalcando le linee del tradizionale concerto di Capodanno di Vienna, proporrà un programma che spazierà dal celebrato "valzer" della famiglia Strauss ad alcune delle melodie operistiche più conosciute come l'Ouverture del Barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini o del Nabucco di Giuseppe Verdi.

Questo concerto si inserisce nel tour invernale dell'orchestra, che toccherà tra le altre, città come Verona, Avio, Brescia ed Innsbruck. Con questo evento Trambileno investe nella cultura e nella qualità della propria offerta musicale inserendosi in un panorama internazionale, una scelta oculata e lungimirante dell'Amministrazione comunale che ha saputo investire in un ambiente giovane, dinamico e di ampio spessore artistico. Un'affiatata armonia tra l'orchestra e Trambileno che viene così inserito all'interno di una rete di realtà territoriali virtuose ed attente alla qualità della proposta culturale della propria comunità.

Immaginate perciò una sala gremita di persone, l'orchestra seduta ordinata ed un'emozione nel silenzio che, come per magia, lega musicisti e pubblico. Il primo violino suona il "la" all'orchestra, i musicisti accordano i propri strumenti ed entra il direttore d'orchestra... si comincia! A quel punto la musica trascina tutti i presenti nei fastosi saloni della Vienna Asburgica e noi, rubando le parole di rito al cerimoniere di corte, non possiamo che ufficializzare l'inizio delle danze dichiarando: "Alles Walzer"!



Trambileno sotto le Stelle

Uno spettro di luce

Quando guardiamo il cielo, usando i nostri occhi, non ci rendiamo conto che siamo... ciechi. La luce non si manifesta solo con le frequenze alle quali la nostra vista è sensibile, ma anche con frequenze che non riusciamo a vedere. Un po' come i suoni: i fischietti di richiamo per i cani noi non li sentiamo, perché il nostro sistema uditivo non riesce a percepire le alte frequenze. Ma a dirla proprio tutta, siamo molto ciechi: la parte che riusciamo a vedere è proprio una piccola parte rispetto all'ampiezza dello spettro luminoso. Proviamo a fare un paragone, tanto per avere una idea: pensate di avere una finestrone di circa tre metri di larghezza, affacciato su di un bellissimo panorama. Bene, adesso pensate di chiuderlo con dei mattoni lasciando solamente verso il centro un piccolo spiraglio dello spessore di un foglio di carta, così da poter vedere fuori solo attraverso questa piccola fenditura. Ecco, adesso vi siete fatti una idea di quanto ci perdiamo del cielo a non poter "vedere" anche nelle altre frequenze. Fu nel 1800 che un astronomo, John Herschel, si accorse che il termometro con cui stava misurando la temperatura dei vari colori di un raggio di luce scomposto da un prisma, continuava a misurare una temperatura anche spostandolo oltre il rosso dove, apparentemente non sembrava esserci luce. Aveva scoperto l'infrarosso; provate a riprendere il telecomando della vostra tv

con una macchina fotografica sensibile all'infrarosso: vedrete una lucetta intera accendersi ogni qualvolta premete un tasto, ma se il telecomando lo guardate direttamente, non vedrete niente. Passò circa un anno quando, nel 1801, il fisico Johann Wilhelm Ritter scoprì che c'era anche una luce invisibile oltre il colore viola, l'ultravioletto. Gli astronomi iniziarono a domandarsi cosa avrebbero visto se avessero costruito telescopi sensibili all'infrarosso o all'ultravioletto. Ed effettivamente l'Universo a queste lunghezze d'onda cambia non poco. Stelle che magari sono appena visibili con i normali telescopi, nell'infrarosso possono diventare luminosissime se hanno una forte emissione di luce in questa banda. Ma lo spettro della luce si estende ben oltre l'ultravioletto e l'infrarosso. Abbiamo le microonde e le onde radio e, dall'altra parte della scala, gli energetici raggi x e le emissioni gamma. C'è però un problema nel captare tutti questi segnali, ma è un problema che per fortuna esiste... La nostra atmosfera lascia passare solo alcune frequenze, mentre altre vengono bloccate; sono proprio quelle letali, come i raggi gamma, i raggi X e gli ultravioletti che vengono fermati. Facciamo adesso un giro nello spettro della luce, partendo da fondo scala, dalle frequenze meno energetiche: le onde radio. Quelle con una lunghezza della curva

che va da 10 ai 100 metri sono fermate dall'atmosfera, la quale è invece totalmente trasparente alle onde radio con frequenza dal cm ai quasi 10 metri. I radio telescopi funzionanti in questo intervallo sono gli strumenti che meglio sfruttano i segnali dallo spazio proprio perché l'atmosfera, per loro, è come se non ci fosse e perciò le radio onde arrivano a terra senza essere anche in minima parte assorbite. Le microonde vanno da poco meno di un centimetro fino al centesimo di millimetro e sono in gran parte schermate dall'atmosfera. Arriviamo poi all'infrarosso: qui abbiamo sia frequenze che passano (come il vicino infrarosso, a ridosso del rosso), sia frequenze totalmente bloccate, come l'infrarosso vicino alle microonde. Entriamo adesso in quella che viene chiamata finestra del visibile: probabilmente si pensa che qui l'atmosfera sia trasparente tanto quanto la finestra delle onde radio. Invece no, una parte del visibile, circa un 10% viene perso a causa del vapore acqueo. Noi astrofili lo sappiamo bene, dato che quando guardiamo un oggetto astronomico sopra la nostra testa abbiamo grossomodo "solo" cento km di atmosfera che disturbano l'osservazione, mentre quando guardiamo verso l'orizzonte i km di atmosfera aumentano: ad esempio qui a Trambileno a 500/600 mt. di altezza, lo spessore dell'atmosfera all'orizzonte diventa quasi di centotanta km e l'immagine di un qualsiasi

oggetto ne risente enormemente. Ed è proprio per avere immagini migliori anche nel visibile, che trent'anni fa è stato lanciato l'Hubble Space Telescope, il telescopio spaziale che ruota sopra le nostre teste a 300 km di altezza il quale, essendo in pratica fuori dall'atmosfera, produce immagini quasi perfette. Infine, per quanto riguarda le onde luminose più energetiche, ultravioletto, raggi X e raggi gamma, per nostra fortuna l'atmosfera ci protegge totalmente. Passa solo un pochino di ultravioletto, più vicino al viola: alcune frequenze sono benefiche per noi (ci donano l'abbronzatura e non solo), ma altre frequenze sono particolarmente dannose e per questo ci proteggiamo con le creme solari. Pericolosissima la radiazione chiamata UV-C, con effetti letali sull'uomo, ma fermata anch'essa dall'atmosfera, più precisamente dall'Ozono, gas che in tempi passati si era ridotto notevolmente a causa dell'attività umana. Per fortuna, dopo la firma del protocollo di Montreal nel 1987 da parte di 192 stati, sta tornando, seppur lentamente, a livelli ottimali. Se notate abbiamo sempre finora parlato di luce, di rilevatori che captano le varie frequenze della luce, regalandoci delle bellissime immagini dell'Universo visto nell'infrarosso o nell'ultravioletto o in qualche altra lunghezza d'onda. Però... siamo sempre legati al fatto che un oggetto emetta luce. Ma in cielo ci sono anche oggetti che di luce non ne emettono neanche un po', ad esempio i buchi neri: come si fanno perciò a studiarli? Ne parleremo la prossima volta entrando nel campo delle onde gravitazionali, una delle più importanti scoperte astrofisiche che siano mai state fatte.

Nicola Marconi

Servizio Macramé

Percorsi di inclusione sociale per le persone con disabilità

Macramé è un servizio della Cooperativa Sociale Villa Maria ONLUS finanziato dalla Comunità della Vallagarina che ha lo scopo di consentire alle persone con disabilità di partecipare attivamente alla vita sociale attraverso la presenza e valorizzazione dei volontari. Il servizio è rivolto alle persone con disabilità e rispettive famiglie residenti nella Comunità della Vallagarina compreso il Comune di Rovereto. Le proposte programmate si concretizzano in attività del tempo libero, ricreative, ludiche, sportive settimanali, uscite/gite nel week end e attività di sensibilizzazione al tema della disabilità. Attualmente il servizio conta la presenza di 128 volontari attivi e 105 utenti iscritti.

PRINCIPALI ATTIVITA' SVOLTE NEGLI ULTIMI ANNI:

- sensibilizzazione al tema della disabilità per promuovere la cultura della diversità e creare le condizioni per una migliore integrazione sociale delle persone disabili nel proprio territorio
- ricerca, formazione, coordinamento di volontari;
- attività del tempo libero, ricreative, ludiche, sportive ecc.;

- attività in collaborazione col le realtà del territorio per aumentare le opportunità di inclusione e socializzazione delle persone con disabilità.

LE ATTIVITÀ del tempo libero, ricreative, ludiche, sportive:

LABORATORIO DI CUCINA (lunedì 17.00-19.00)

4 ATTIVITÀ SERALI (martedì, mercoledì e giovedì 20.00-22.30)

2 ATTIVITÀ DI PISCINA (lunedì e martedì 17.00-19.00)

LABORATORIO DI PITTURA "MacramArte" (mercoledì 17.00-19.00)

ATTIVITÀ CORALE "coro Macramé Glory" (mercoledì 16.30-18.30)

LABORATORIO CREATIVO E DANZA (giovedì 17.00- 19.00)

ATTIVITÀ SPORTIVA di atletica "GET MOVING" in collaborazione con ASD Crus Vallagarina (giovedì 18.00-19.00)

ATTIVITÀ ORTO - progetto "Mi Coltivo" - promozione dell'Agricoltura Sociale (venerdì 16.00-19.30 da maggio a ottobre)

GITE / USCITE / EVENTI NEL FINE SETTIMANA

- soggiorni marini, soggiorni vacanza;
- proposte sperimentali di vita autonoma e nuove idee per l'abitare;
- proposte sperimentali di Inclusione Sociale;





Nel corso del 2017 si è dato vita ad un gruppo di auto mutuo aiuto rivolto ai familiari iscritti al Servizio che vivono con persone con disabilità. Inoltre durante l'estate vengono proposte attività, gite, laboratori, uscite su territorio, svago e divertimento a persone con disabilità momentaneamente a casa da scuola o scoperte da servizi diurni.

Il servizio Macramè vive, cresce, si rigenera e funziona grazie alla presenza di un numero rilevante di volontari (128 attivi). Dal primo gennaio 2018 ad oggi le ore complessive svolte dal nostro servizio sono ventiquattromila. La grande maggioranza (il 78 %) sono ore di volontariato gratuito e tirocinio

mentre solo il 22% sono ore retribuite. La ricetta dell'inclusione della persona con disabilità, per dare concretezza e vita alle nostre attività è l'integrazione di alcuni elementi quali la spontaneità, l'amicizia, le relazioni e l'ascolto proprie dei tanti volontari e la competenza professionale dell'equipe del Servizio. VIENI A CONOSCERCI...

SERVIZIO MACRAMÈ
Via Salenghi 7- Volano (TN)
Tel. 0464486769
Cel. 3290503681/3326742386
Mail: progetto.macrame@coopvilla-maria.org
Facebook Servizio Macramè

Dona il tuo **5X1000** alla

Cooperativa Sociale Villa Maria

Codice fiscale

01456720224

Aiutaci ad accompagnare le
persone disabili
Sostieni il loro progetto di Vita
per la Qualità della Vita

Click Curioso

Pomodoro da record

Un pomodoro gigante quello coltivato da Andrea Senter che come si vede nella foto è pronto a farsi una scorpacciata di questo prelibato ortaggio.





Forte Pozzacchio

Al termine del centenario

Al termine dell'anno del Centenario della fine della Prima guerra mondiale, giunge il momento di trarre un primo bilancio dei quattro anni di attività di Forte Pozzacchio-Werk Valmorbia.

Inaugurato nel luglio 2015, da monumentale relictà bellica si è trasformato oggi in un punto di riferimento per l'architettura, la didattica e per il turismo. Dagli anni '90, la Provincia autonoma di Trento e i Comuni interessati hanno avviato un importante e impegnativo lavoro di restauro dei compendi bellici dislocati in tutto il Trentino, processo che in alcuni casi è ancora in atto.

Forte Pozzacchio è uno dei pochi forti che fin dall'inizio delle celebrazioni è stato reso agibile e visitabile al grande pubblico. Molti sono gli sforzi sostenuti dall'amministrazione per poter raggiungere questo obiettivo, finalizzato a restituire alla collettività un'immenso patrimonio, testimonianza di un passato caratterizzato da un sistematico progetto di difesa del territorio, oggi divenuto straordinario

strumento di diffusione della memoria e della pace.

Per raccontare il grandioso percorso che ha visto come attore principale il nostro Forte, risulta utile percorrere in sintesi le principali tappe.

LAVORI

La cronistoria del processo progettuale ed esecutivo di Forte Pozzacchio ha inizio nell'ormai lontano 1995/1996, quando il bene venne acquisito da privati e divenne patrimonio pubblico. Da quel momento iniziarono gli studi di fattibilità e il progetto preliminare, nel 1999 prese avvio il progetto per il recupero e la valorizzazione del Forte denominato La macchina da guerra incompiuta: ripristino ambientale e valorizzazione del complesso fortificato grazie ai finanziamenti europei Leader II G.A.L. Pasubio-Vigolana del Bim, mediante i quali fu recuperato il vecchio edificio scolastico nella frazione di Pozzacchio per finalità museali, dotata di infrastrutturazione di arroccamento

e viabilità (parcheggio e stradone ex militare) l'area di accesso al Forte e realizzata una piccola area espositiva esterna con tettoie.

Dal 2000-2001 venne redatto il progetto attuativo del piano di sviluppo comprensoriale C10 Vallagarina con particolare riguardo al finanziamento erogato dal Ministero dell'Interno finalizzato al recupero e alla valorizzazione dei paesaggi e delle opere della Grande Guerra del Trentino ed in particolare della Vallagarina.

Nel 2005 venne impostato lo studio preliminare del progetto finalizzato al restauro e al recupero del compendio bellico fortificato ed area circostante, per giungere alla fase esecutiva nel 2007 ed ottenere approvazione dalla Pat - Soprintendenza per i beni architettonici nel 2009.

Nel 2010/12 iniziarono i lavori del primo lotto ultimati nel 2012/13, momento in cui fu redatto il progetto del secondo lotto Gli sguardi ed il parco di Forte Pozzacchio, ultimato quasi nella totalità nel 2015.

Come ultimo tassello rimaneva l'acces-



so al forte, pertanto l'amministrazione comunale del tempo si fece portavoce del problema e nel 2012/13 venne messo in atto uno studio e progetto di messa in sicurezza/riduzione del rischio della strada comunale di forte Pozzaccio a cura del Servizio Protezione Civile e prevenzione rischi della P.A.T.

Il grande lavoro di progettazione va ai prof. Collotti e Pirazzoli dell'Università di Firenze e la direzione lavori all'arch. Aita, mentre la tenacia e la lungimiranza alle precedenti amministrazioni in particolare a Stefano Bisoffi e Renato Bisoffi.

Purtroppo il maltempo del mese scorso che ha colpito l'intero Trentino non ha lasciato indenne il nostro territorio e, parte

di questi lavori di protezione della strada di accesso dovranno essere ripristinati al fine di poter garantire nuovamente la percorribilità in sicurezza del visitatore. Rimangono ancora da terminare alcuni lavori di sistemazione dell'area parco e delle caserme.

GESTIONE

Il Forte è una struttura complessa, che prevede una gestione quasi a livello museale, considerata la necessità di molteplici servizi: la custodia (che per motivi di sicurezza prevede la presenza di due persone), il servizio biglietteria/bar, il servizio guide.

Al fine di far fronte a queste esigenze,

l'amministrazione comunale durante questi primi anni ha incentivato un modello di gestione ibrida pubblico-privato, cercando di creare economia sul territorio mediante accordi con associazioni di Trambileno.

Sono state stipulate delle convenzioni che prevedevano in un caso l'incentivo all'attività di biglietteria e promozione e l'80% dei proventi dei biglietti di entrata e nell'altro caso il 50% dei proventi da visite guidate.

Seguendo questa linea la biglietteria/bar è stata gestita dall'associazione Steval, che ha reso possibile la creazione di un posto di lavoro e le visite guidate assegnate da convenzione all'associazione Il Forte.

Per agevolare e sostenere questa virtuosa gestione, l'Amministrazione ha provveduto a finanziare il personale di custodia (in compartecipazione con il Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale della PAT), eventi e manifestazioni di interesse culturale quale attrattiva aggiuntiva, nonché attivare azioni di promozione del sito.

L'amministrazione ha inoltre sostenuto e implementato l'alleanza con il Museo Italiano della Guerra, con l'Apt di Rovereto e Vallagarina e la Trentino Marketing.

Al termine dell'attuale stagione l'associazione Steval, dopo anni di prezioso lavoro ha deciso di non proseguire con l'attività.

Questa scelta apre l'ipotesi di nuove prospettive di gestione, nonché la possibilità di un diverso approccio e modello di gestione.

EVENTI E PROMOZIONE

Il difficile e complesso compito di promuovere e far conoscere una struttura nata per "non essere vista", non rappresenta un'impresa del tutto semplice.

La posizione strategica, ma non di facile raggiungimento crea alcuni limiti alla visitabilità. Per cercare di inventivare le visite, ma soprattutto la visibilità del forte anche dal visitatore comune, non appassionato di storia, ogni anno è

stata creata una rassegna di spettacoli. L'area del forte si presta a molteplici iniziative, dalla mostra d'arte, alla conferenza, dai laboratori per bambini alle suggestioni serali di spettacoli teatrali. Si pone come un palcoscenico naturale per narrare la storia, l'arte, i racconti e le tragiche esperienze ma anche per la speranza di un futuro privo di conflitti. Gli eventi in questo luogo di memoria hanno lo scopo di far vivere al visitatore un'esperienza, un percorso di emozioni mediante diverse forme d'arte.

Nel corso dei 4 anni di apertura le iniziative proposte sono state molteplici e diversificate al fine di raggiungere un pubblico eterogeneo ed attento alla proposta.

Nell'ultimo anno sono stati in programma 10 spettacoli, 1 mostra d'arte contemporanea e numerose visite guidate nonché laboratori per famiglie. Tra tutti va ricordato Rulli di luce suggestivo spettacolo notturno nel ricodo del movimento futurista agli albori nel periodo di inizio conflitto. Un rito collettivo nel silenzio delle cuffie trasportati da un gioco di luci suoni e musiche del tempo. Grazie alla collaborazione di associazioni, e privati è stato possibile un'evento unico.

Molta attenzione ha posto anche la stampa dalle testate nazionali a quelle internazionali. Blogger, fotografi e instagrammer, oggi il forte sta diventando un'attrattiva anche per la stampa.

Va ricordato inoltre che il forte è stato scelto più volte come set di film, grazie alla collaborazione con Trentino Film Comission. Ultimo per in ordine di uscita nelle sale è stato Ride.

FUTURO

Il forte rappresenta per la comunità un'importante risorsa, una potenziale fonte di ricaduta economica per l'intera area. La vicinanza con Rovereto, la posizione alle pendici del Pasubio, il crescente impegno dell'amministrazione nel promuovere accordi ed alleanze con le maggiori istituzioni al fine di far parte di una rete più ampia, porterà ad una crescita di interesse per il compendio e per il suo parco.

L'attrattiva turistica potenziale del nostro territorio posto a mezza montagna, vicino alla città ma anche al Pasubio, tuttavia manca una regia che non può essere svolta dalla pubblica amministrazione.

La futura gestione si dovrà fare interprete del territorio e saper proporre non solo il compendio bellico ma altre realtà del territorio: non solo cultura ma anche cibo e natura, al fine di rendere la visita del nostro territorio un'esperienza unica.

I flussi di visitatori intercettati sono diversificati: le scuole, l'università (principalmente di architettura), i gruppi, le famiglie.

La provenienza è prevalentemente dal

Nord Italia, dall'Emilia Romagna, ma anche da Roma. Inoltre vanno citati anche i numerosi turisti stranieri informati dalla rete.

Le collaborazioni con la Provincia di Trento, il Servizio attività culturali, il Circuito dei forti del Trentino ha portato i primi risultati, tuttavia vanno rafforzate le strategie.

Il 2019 segna l'inizio di un nuovo corso, non più luogo della Grande Guerra ma luogo della memoria, della pace e della speranza. Non solo architettura, ma uomini, storie, parole e narrazioni che assumono nuova forma attraverso il lungo percorso di valorizzazione attivato dall'amministrazione.

Le feritorie, i muri spessi, le pareti di nudo sasso, vengono riscaldate da evocazioni, da luci e ombre narrate attraverso le diverse forme artistiche: dalla danza al teatro, dall'arte alla musica, concedendo nuova prospettiva e nuova voce a queste mute e silenziose sentinelle di pietra.

La gestione pubblico-privata, nella forma che si andrà a definire, sarà la chiave per raggiungere questi ambiziosi obiettivi, e con l'auspicio di trovare una nuova proficua alleanza per gli anni futuri, auguro buone feste.

Chiara Comper

Ass Valorizzazione Forte Pozzacchio



Il nuovo piano strategico giovani... PSG...

Cosa abbiamo fatto?

Da quest'anno ci saranno un paio di cambiamenti nel nostro piano giovani. Dal 2019 infatti verrà introdotto un Piano Strategico Giovani (PSG).

Come molti di voi sapranno il piano giovani di zona (PGZ) Valli del Leno (Terragnolo, Trambileno, Vallarsa) è uno strumento per sviluppare l'interesse, la visione strategica e l'investimento del territorio nei confronti dei giovani che lo abitano, organizzando opportunità capaci di dare spazio e di sostenere energie, idee, risorse e competenze locali in materia di politiche giovanili. La costituzione del PGZ viene sancita tramite una convenzione stipulata tra gli enti pubblici locali che lo costituiscono.

Il nuovo Piano Strategico Giovani è un documento di indirizzo delle politiche giovanili con valenza, di norma, plu-

riennale (biennale o triennale) che, sulla base di specifici elementi di contesto, dell'analisi delle questioni significative emergenti, dei bisogni e dei desideri individuati definisce le strategie territoriali, pianifica priorità di intervento e obiettivi, stabilisce il budget sulla base del quale verranno selezionate e finanziate le proposte progettuali avanzate dal mondo giovanile.

Quest'anno, se ci seguite sul #momentogiovane e sulla pagina facebook @puntoincomune.pgz, potete vedere tutti i progetti che sono stati portati a termine nel 2018.

Il primo è stato "Resto o Vado", un laboratorio teatrale, svolto a Terragnolo. Maddalena Gerola e la regista Carolina del Calle Casanova hanno proposto un tema che riguarda una problematica che ci tocca da vicino alle nostre valli:

il tema della mobilità o migrazione giovanile territoriale. Il laboratorio in sé è stato condotto da Carolina assieme all'attore Federico Vivaldi. A differenza dell'anno scorso si è anche svolta una visita guidata al teatro Zandonai di Rovereto al fine di introdurre i partecipanti all'ambiente teatrale. Anche quest'anno c'è stata un'ottima risposta dai ragazzi con un alto numero di partecipanti ed il gruppo è stato molto più unito, con ragazzi sia del territorio, ma anche provenienti da Rovereto.

Il nostro secondo progetto portato a termine con ottimi risultati, è stato il laboratorio ludico-teorico "G.G.G." la Grande Guerra per i Giovani condotto da due giovani progettisti di Vallarsa, Denis Pezzato e Alessandro Piazza. Questo progetto come quello che avevano proposto l'anno scorso (Archeologando, di forte successo) si è svolto verso la fine del anno scolastico. Tra teoria e pratica, i partecipanti (ragazzi della scuola elementari di Raossi) si sono divertiti e hanno riscosso un forte interesse e coinvolgimento agli incontri. A differenza dell'anno scorso si è svolta una visita alla trincea di Matassone, dove i ragazzi potevano sperimentare dal vivo la situazione in cui vivevano i soldati facendo una sorta di caccia al tesoro sfruttando tutto il luogo.

Come non dimenticarci del bellissimo laboratorio svolto a Terragnolo "I percorsi creativi del colore", svolto ad Agosto. Un progetto continuativo ad uno svolto l'anno scorso (Coloriamo la scuola) realizzato dall'esperta, Beatrice Barozzi. Quest'anno il professionista artista della stessa valle, Luigi Stedile, assieme a Beatrice e all'assessore alle politiche giovanili, Erica Beber, hanno offerto la possibilità a 8 ragazzi di partecipare attivamente al processo di ideazione, progettazione e realizzazione di interventi pittorici per la valorizzazione degli spazi scolastici,





sempre per la scuola primaria Natalia Valduga di Terragnolo. Questi ragazzi hanno portato a termine 6 magnifici quadri, tutti legati al tema del cibo, per la mensa della scuola. C'è stato anche un "open door" per mostrare i quadri alla comunità.

Il quarto progetto sempre a Terragnolo, è stato "Vieni, ti presento un libro!" presentato dal gruppo punto lettura di Terragnolo (in particolare realizzato da Cristina Campana e Marcello Sannicolò) con l'idea di avvicinare i giovani e la comunità a quattro autori eterogenei e per far riscoprire il piacere di leggere e di acquistare i libri. Questo progetto (svolto in estate) ha dato la possibilità

di interloquire con questi autori e allo stesso tempo è stata l'occasione per condividere con le emozioni e i pensieri suscitati dalla lettura. È stato un successo sia dal punto di vista organizzativo che di partecipazione. Gli autori sono stati: Francesco Vidotto, Matteo Busola, Andrea Castelli e Paola Barbato. Dopo ogni evento ci sono stati rinfreschi tenuti (uno diverso per serata) dalla Banda bassotti, Gruppo Alpini, Pro loco Zoreri e Club Bisorte.

A Trambileno, c'è stato un altro progetto molto importante per il nostro Piano Giovani, quello nominato "Le realtà delle nostre generazioni", presentato da una ragazza giovane di Trambileno,

Giulia Comper e con l'aiuto di un gruppo informale di ragazzi dello stesso Territorio (Federico Sannicolò, Arianna Chiesa e Lisa Bisoffi).

In questo progetto c'è stato un percorso che consisteva di tre attività:

1. Uno spazio compiti;
2. Un laboratorio rivolto ai ragazzi che, attraverso un intervento psicoeducativo, aveva l'obiettivo di fornire conoscenze per un uso responsabile dei social e delle tecnologie in generale;
3. Serate informative rivolte ai genitori e ai ragazzi con temi di genitorialità, cyberbullismo, d'identità e trasformazione corporea. Quest'ultima, svolta dai 3 relatori: Mauro Berti, un poliziotto postale; Filippo Degasperi,

un consigliere provinciale (promotore della legge contro il cyberbullismo); e Gregorio Pezzato, un sessuologo esperto in queste tematiche.

Questo progetto è stato molto apprezzato della comunità e ha coinvolto i partecipanti di tutti i 3 territori.

L'ultimo progetto del nostro Piano Giovani è intitolato "Strasburgo in un click! Internet governance per i giovani", svolto dalla giovane Lisa Cornali di Vallarsa, che mette in pratica quello che ha studiato, sperimentato e imparato durante un periodo all'estero (9 mesi in un progetto del programma ERASMUS+), realizzando un Forum con 18 ragazzi dei 3 comuni. Questo forum si è svolto con la collaborazione della Youth IGF (Internet Governance Forum) stabilito a Strasburgo con l'associazione TaC (Together Against Cybercrime) tutti questi condotti da Yulilia Morenets. Dopo aver svolto i 3 incontri dove si è discusso in merito a queste tematiche i ragazzi sono partiti per Strasburgo alla metà di novembre per conoscere la persona responsabile del forum. Grazie al forum creato dalla giovane Vallarsa anche l'Italia è stata inserita nella mappa. A Strasburgo i ragazzi hanno visitato il parlamento Europeo, il consiglio d'Europa e Lieu d'Europe (dove si è svolto un workshop assieme a Yulilia sulla cybersafety).

Il 2019 è ormai arrivato e stiamo cercando nuove idee per progetti per il prossimo anno. Per questo abbiamo bisogno del vostro aiuto! Sarebbe gradita un po' più di partecipazione, fondamentale per capire al meglio i vostri bisogni, aspettative ed esigenze. Noi siamo sempre attivi e cerchiamo sempre nuovi spunti per animare la vita dei paesi della Valle del Leno. Se avete qualche idea, non esitate a contattarmi, Isabel, al numero 345 0912280. Ricordate che è sempre possibile collegarsi alla pagina Facebook "puntoincomune.pgz" ed essere sempre informati sui progetti realizzati del nostro Piano Giovani!

Isabel Neira-Gutiérrez, RTO

In viaggio con il Piano Giovani

Strasburgo in un click!

Il 15 novembre 2018, in diciotto ragazzi fra i 18 e i 35 anni facenti parte dei gruppi giovani dei tre Comuni (Terragnolo, Trambileno e Vallarsa), con l'aiuto della referente del Piano Giovani di Zona Isabel Neira, l'assessore alle politiche giovanili del comune di Terragnolo Erica Beber e il sindaco di Terragnolo Lorenzo Galletti, siamo partiti per Strasburgo (Francia) in un viaggio in questa città che trovandosi sul confine con la Germania è più volte passata di mano in mano ed è un mix di tradizioni e stili tedesco e francese.

Prima della partenza abbiamo tutti partecipato a tre serate in cui insieme abbiamo affrontato il tema dell'Internet Governance concentrandoci maggiormente sul problema del cyberbullismo, ovvero minacce e insulti che si possono ricevere online, spesso nei social network da parte di cono-

scenti o sconosciuti e che minano la sicurezza di molti giovani impreparati o non ancora pronti a sopportare tali pressioni. Con Internet Governance si intende la gestione di Internet con tutte le problematiche connesse, tra cui il cyberbullismo appunto, la condivisione di foto e dati, la privacy, la sicurezza, ecc.

La maggior figura di riferimento in queste serate è stata una giovane ragazza di Vallarsa, Lisa Cornali, che dopo un anno di Servizio Volontariato Europeo (SVE) a Strasburgo, presso il dipartimento di relazioni internazionali ed europee, ci ha aiutati ad approfondire l'argomento e a far crescere la nostra consapevolezza su queste tematiche.

Terminate le serate di incontro, il 15 novembre siamo partiti verso Strasburgo in cui, dopo un lungo viaggio durato tutta la notte, siamo arrivati il





venerdì alle 6 già pronti per iniziare a scoprire la città.

Durante la mattina abbiamo visitato il Palazzo d'Europa, sede del Consiglio d'Europa, un'organizzazione internazionale il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa. Gli stati membri sono 47, tutti gli stati che si trovano nel continente europeo tranne lo stato del Vaticano e la Bielorussia. La nostra visita è proseguita poi al Parlamento Europeo, dove una guida ci ha spiegato il suo funzionamento e come i deputati eletti, attraverso dibattiti pubblici, svolgono un ruolo cruciale nel decidere le politiche dell'UE. La sala più importante è l'emiciclo che può accogliere tutti i 751 deputati, il presidente, gli interpreti e un vasto pubblico di giornalisti, invitati e cittadini europei.

Il primo giorno è poi terminato con una serata libera alla scoperta dei locali più caratteristici, il giorno suc-

cessivo però sveglia alle 8 e tutti pronti per affrontare un'intera giornata di workshop al Lieu d'Europe con Yulia Morenets, presidente di TaC (Together Against Cybercrime). TaC è un'associazione con lo scopo di promuovere le conoscenze riguardo un utilizzo consapevole di Internet. Non solo, ma anche come affrontare problemi che potrebbero sopraggiungere e come difenderci dalle varie minacce.

Durante il workshop ci siamo concentrati sul futuro e su cosa potremmo fare per portare avanti questa iniziativa a livello locale grazie al supporto di TaC. La domenica, ultimo splendido giorno del nostro viaggio l'abbiamo invece dedicata alla scoperta della città e per prima cosa abbiamo visitato la cattedrale di Notre-Dame de Strasbourg. La cattedrale fu costruita a partire dal 1015 in stile romanico fu poi continuata secondo i canoni dell'architettura gotica e terminata nel 1439, abbiamo potuto godere delle splendide luci interne date dai vetri colorati e poi con una buona

dose di forza abbiamo scalato i 330 gradini che ci hanno portati fino ad una terrazza da cui abbiamo potuto ammirare Strasburgo dall'alto in tutto il suo splendore.

Terminata la visita alla cattedrale, dopo una pausa per riprenderci dalla fatica degli scalini, siamo partiti insieme ad una guida in un tour attraverso tutta la città alla scoperta di storie interessanti e curiose su monumenti, piazze e tradizioni che altrimenti non avremmo potuto immaginare.

Giunti alla fine del nostro viaggio, nonostante l'ancora tanta voglia di rimanere, la sera siamo ripartiti per ritornare verso casa pensando con il sorriso ai ricordi e alle esperienze che porteremo sempre con noi. Anche questo viaggio, come Stoccolma nel 2016, è stato un grande successo e tutti ci auguriamo di poter ripartire tutti insieme in futuro, con nuovi progetti alla scoperta di nuove città.

Laura Copat

Salvare i terreni dall'abbandono senza dimenticare le tradizioni costruttive a secco

Banca della terra e paesaggi terrazzati

La Banca della terra, prevista dalla legge provinciale n. 15 del 2015 sul governo del territorio, è nata con l'intento di limitare i fenomeni di abbandono e mancata coltivazione dei terreni agricoli. Tali fenomeni sono maggiormente evidenti nelle aree marginali e concorrono alla riduzione delle potenzialità produttive rurali e al degrado paesaggistico.

La Giunta provinciale ha approvato il 23 febbraio 2017, con proprio provvedimento n. 303, i criteri e le modalità di costituzione della Banca della Terra, quale inventario dei terreni; questa offre quindi la possibilità di fungere da punto di incontro fra domanda ed offerta. Possono essere inseriti nella Banca della Terra terreni di proprietà pubblica e proprietà privata, i terreni agricoli dichiarati disponibili dai proprietari per le operazioni di affitto o concessione, o altro tipo di contratto agrario, abbandonati o incolti o anche coltivati nella precedente campagna agricola, ma per i quali il proprietario non ha più interesse alla coltivazione futura.

Il perno centrale del funzionamento della Banca della terra sono i Comuni e le Comunità, questo al fine di rendere lo strumento più vicino sia agli utilizzatori che ai proprietari.

I Comuni raccoglieranno le dichiarazioni di disponibilità da parte dei proprietari e successivamente provvederanno alla trasmissione/aggiornamento delle particelle catastali per l’inserimento nel fascicolo aziendale “Banca della terra”, costituito presso La Provincia- Agenzia per i pagamenti in agricoltura della Provincia (APPAG), dove saranno verificati in via automatica alcuni dati quali la disponibilità delle particelle anche con riferimento ad eventuali vincoli posti dalla normativa provinciale e comunitaria in materia di aiuti di stato.

Le Comunità, di contro, nell'ambito degli studi propedeutici alla formazione del proprio Piano territoriale (PTC),

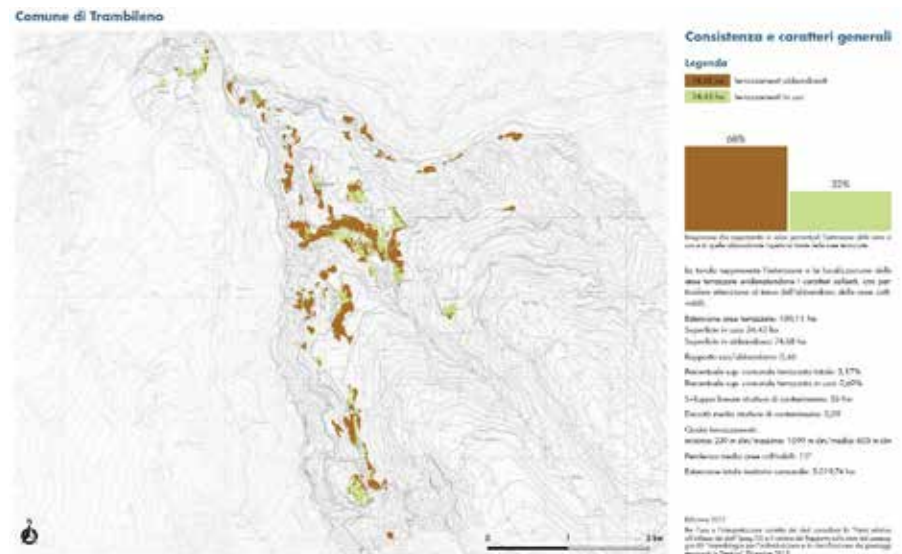


Fig. 1 una mappa estratta dall'Atlante dei paesaggi terrazzati del Trentino meridionale.

potranno effettuare un censimento dei terreni abbandonati o incolti, anche mediante collaborazione con i Comuni territorialmente interessati, ai fini del possibile inserimento nella Banca della Terra. Anche altri soggetti, quali i consorzi di miglioramento fondiario per conto dei propri associati, le organizzazioni professionali agricole, i liberi professionisti abilitati in materia agraria e forestale, potranno chiedere alla Comunità territorialmente competente di inserire nelle perimetrazioni terreni suscettibili di essere inseriti nella Banca della Terra.

La raccolta delle dichiarazioni di disponibilità da parte del proprietario e la successiva trasmissione degli elenchi alla Provincia avverrà sempre tramite il Comune territorialmente competente. La Provincia, poi, costituito il fascicolo aziendale "banca della terra", provvederà a pubblicare sul proprio sito l'elenco dei comuni e relative particelle fondiari disponibili, senza evidenziare i nominativi dei proprietari.

Chi poi sarà interessato a coltivare i terreni inseriti nella Banca della Terra, presa visione degli elenchi pubblicati, contatterà direttamente il comune competente al fine di avere i dati anagrafici del proprietario delle particelle

fondiarie interessate, per un rapporto diretto fra le parti.

I vantaggi dell'inserimento dei terreni nella banca della terra sono quelli di rendere visualizzabile subito un'eventuale disponibilità per un futuro possibile affittuario o acquirente; l'opportunità per un proprietario, che magari risiede in un'altra zona, ma ha interesse a vedere il suo fondo coltivato e non lasciarlo rimboschire, è di trovare chi può essere interessato alla coltivazione del fondo.

I contratti saranno comunque stipulati ai sensi della legge 203/1982 “Norme sui contratti agrari” nel caso di terreni privati; nel caso di terreni di proprietà pubblica i contratti saranno stipulati nel rispetto della vigente normativa in materia di attività contrattuale della Provincia.

Entro 30 giorni dall'avvenuta stipulazione dei contratti dovrà essere data, da parte del proprietario, comunicazione ad APPAG, ai fini dell'aggiornamento dei dati presenti sul sito internet della Banca della Terra.

Sul sito della Provincia autonoma di Trento <http://www.trentinoagricoltura.it/Trentino-Agricoltura/Banca-della-Terra> potranno essere reperite le informazioni necessarie, la normativa, la modulistica predisposta.

L'ATLANTE DEI PAESAGGI TERRAZZATI DEL TRENTINO.

Nel 2015, l'Osservatorio del paesaggio trentino ha avviato un importante lavoro di analisi sui paesaggi terrazzati, sempre più riconosciuti a livello collettivo come un prezioso patrimonio produttivo e paesaggistico. L'Atlante, in corso di progressiva estensione all'intera provincia, documenta con mappe ed elaborazioni i terrazzamenti agricoli attivi e abbandonati e si completerà nel 2019.

Ad oggi è stato pubblicato l'Atlante del Trentino meridionale ed è in corso di diffusione quello del Trentino sud orientale.

L'Atlante consente di conoscere l'estensione e la localizzazione dei cambi terrazzati, la densità e l'estensione dei muri di contenimento, il tipo di coltura attualmente praticata, l'esposizione dei campi, la pendenza delle aree coltivabili e altri dati utili per conoscere la natura di questo importante patrimonio paesaggistico e per favorire l'attuazione di strategie per il suo recupero.

L'Atlante del Trentino meridionale è consultabile on line sul sito dell'Osservatorio del paesaggio all'indirizzo: <http://www.paesaggiotrentino.it/it/rapporto-stato-del-paesaggio/atlan-te-dei-paesaggi-terrazzati-del-trentino> e documenta i paesaggi terrazzati censiti negli ambiti amministrativi delle Comunità di Valle dell'Alto Garda e Ledro, della Vallagarina e degli Altopiani Cimbri. In quest'area, che corrisponde a circa il 20% del territorio provinciale, sono stati individuati dall'Atlante 4318 ha. di terreno terrazzato, il 40% dei quali in abbandono e quindi oramai totalmente rimboschiti.

Nella Comunità della Vallagarina più del 5 % del territorio è terrazzato per un totale di più di 3.100 ha di campagne gradonate. Di queste il 57% sono ancora utilizzate, per un totale di circa 1800 ha terrazzamenti coltivati. I restanti 1300 ha sono, invece, abbandonati e ricoperti dal bosco. L'Atlante ha registrato per la Vallagarina una presenza estremamente significativa di muri di contenimento che misurano una lunghezza totale di quasi 1.600 km. Questo dato, da solo, ci consente di

comprendere l'impegno in termini di lavoro e di investimenti necessario per garantire vitalità a questi particolari paesaggi rurali.

La situazione dei terrazzamenti rilevata nel comune di Trambileno, presenta tratti abbastanza simili a quelle delle due valli del Leno, di Terragnolo e di Vallarsa. In queste aree il fenomeno dell'abbandono è infatti più marcato rispetto al resto del territorio del Trentino meridionale e in particolare di quello della Vallagarina.

Il 2,17% del territorio di Trambileno è terrazzato, per un totale di circa 110 ha. I terrazzamenti ancora coltivati, sono solo 34 ha, pari al 31,56% delle aree terrazzate dell'intero comune.

A Trambileno, il tema del recupero delle aree agricole abbandonate deve, pertanto confrontarsi, con la presenza di quasi 75 ha di terrazzamenti rimboschiti.

Dall'Atlante emergono altri dati interessanti, quali la lunghezza delle strutture di contenimento che per Trambileno è



Fig. 2 terrazzamenti tra Clochi e Boccaldo (Atlante dei paesaggi terrazzati – Osservatorio del paesaggio)



Fig. 3 terrazzamenti tra Clochi e Boccaldo (Atlante dei paesaggi terrazzati – Osservatorio del paesaggio)

stata stimata in 53 km. L'altitudine media delle aree agricole terrazzate nel comune è di 605 m. s.l.m. Tra le aree ancora coltivate si registra la prevalenza delle colture permanenti che interessano il 27 % della superficie totale terrazzata. La media dei valori di esposizione dei campi è di 177° (fatto l'ovest = 180°). Sempre a Trambileno, la pendenza media dei campi gradonati è di 15° e quindi risulta più elevata del valore registrato nella Comunità della Vallagarina che è inferiore di 2°.

Le strategie per il recupero dei campi terrazzati sono complesse e spesso di difficile attuazione, principalmente a causa dei caratteri morfologici dei versanti e della frammentazione della proprietà fondiaria.

La Banca della terra può rappresentare uno strumento utile per contrastare l'abbandono dei nostri terrazzamenti. E necessario però che questo ed altri strumenti, siano affiancati da una presa di coscienza diffusa nella popolazione, sull'importanza culturale e paesaggistica di questi luoghi e sulle loro potenzialità economiche e produttive.

L'Osservatorio del paesaggio ha realizzato uno studio pilota per sostenere azioni di recupero dei paesaggi terrazzati della vicina Valle di Terragnolo, i cui risultati sono in gran parte generalizzabili al nostro territorio. Lo studio è consultabile sul sito Internet dell'Osservatorio all'indirizzo:

http://www.paesaggiotrentino.it/documenti/Documentazione/Quaderni%20di%20lavoro/Q07_Paesaggi%20rurali%20della%20Valle%20del%20Leno.pdf

dott.ssa Marta DaVià
dirigente dell'UMSE di supporto in materia di ambiente e agricoltura

arch. Giorgio Tecilla
direttore dell'Osservatorio del paesaggio trentino



Animazione estiva per bambini

Colonia estiva, un'opportunità

Durante la stagione estiva, ormai lontana, nel Comune di Trambileno è stato attivato il servizio di colonia estiva.

Nell'estate 2018 per la prima volta si è proposto un servizio di 3 settimane a Porte, 4 settimane a Moscheri e 4 settimane a Vanza.

Questa iniziativa è stata possibile grazie alla collaborazione tra amministrazione ed un gruppo di genitori, che portando all'attenzione l'esigenza di ampliare il periodo del servizio, hanno sensibilizzato l'ente pubblico ad investire maggiormente in questo servizio fondamentale per le famiglie.

Al fine di garantire l'offerta nelle frazioni poste in entrambi i versanti orografici del Comune di Trambileno, sono state selezionate due diverse cooperative, esperte e qualificate in materia. In ambedue i casi è stato offerto un programma pedagogico adeguato alle diverse età dei bambini, incentivando l'attività all'aria aperta con approfondimenti grazie all'aiuto di esperti oppure proponendo delle gite.

Un'altra interessante novità dell'anno appena trascorso è stata la possibilità di selezionare educatrici del luogo, in modo da creare un processo virtuoso per e con in territorio.

Giovani ragazzi e ragazze, dall'adeguato percorso curriculare, hanno gestito le colonie nel proprio comune accompagnati dalla supervisione del personale della cooperativa.

Previsioni per il prossimo anno?

L'amministrazione sosterrà questa iniziativa, fornendo le strutture a titolo gratuito, contribuendo all'abbattimento di una percentuale della spesa della quota di iscrizione e garantendo il periodo di servizio, compatibilmente con le risorse di bilancio.

Inoltre, a partire dal mese di gennaio, raccoglieremo le candidature dei futuri educatori e l'avviso di manifestazione di interesse sarà presto online sul sito comunale.

Segnalo infine che il percorso da educatore di colonia estiva può rappresentare un'ottima occasione per aumentare le competenze, inoltre le cooperative selezionate possono certificare i crediti formativi in caso di tirocinio.

Le informazioni dettagliate saranno presenti sul sito del comune a partire dal mese di gennaio.

Chiara Comper
Ass. all'Istruzione



La Fondazione Famiglia Materna gestisce gli alloggi per persone in difficoltà

A Vanza la “foresteria sociale”

È con piacere che pubblichiamo la relazione giunta dalla Fondazione Famiglia Materna di Rovereto su l'utilizzo degli appartamenti della casa di Vanza, oggetto di convenzione con il comune di Trambileno. Forse non tutti sono a conoscenza di tutto questo, di un'attività che rappresenta un positivo esempio di collaborazione tra enti allo scopo di trovare soluzioni per sostenere

alcune persone che temporaneamente possono attraversare momenti di difficoltà.

Il Comune di Trambileno, tramite convenzione con la Fondazione Famiglia Materna, ha disposto l'utilizzo di 4 alloggi in frazione Vanza, per offrire un Servizio gestito dalla stessa, denominato "Foresteria Sociale", dedicato all'accoglienza abitativa temporanea, rivolto a singoli o nuclei familiari, con o senza figli, che versano in situazione di difficoltà, rischio di povertà o esclusione sociale, con necessità di raggiungere la completa autonomia e l'uscita dal circuito assistenziale. Gli utenti che vi accedono sono quindi persone in grado di provvedere alla gestione dei bisogni essenziali propri e dei loro figli (anche a seguito di percorsi in strutture di accoglienza), che si trovano tuttavia in condizioni economiche incerte, con situazioni lavorative non regolari, saltuarie o part time e con redditi inadeguati per accedere al mercato formale dell'abitazione.

Il Servizio gestito dalla Fondazione Famiglia Materna è attivo dal 2014; ha dato risposta fino ad ora a 9 nuclei familiari (3 nuclei madre/figli, 2 coppie,

1 nucleo genitoriale/figlio e 3 nuclei monoparentali), per un totale di 17 persone accolte. Di queste persone, tutte di nazionalità italiana, 4 erano uomini, 8 donne e 5 minori. Tre dei nuclei accolti nel Servizio erano provenienti dal Comune di Trambileno; 3 manterranno la residenza nel territorio. Gli alloggi possono essere assegnati in forma esclusiva o in coabitazione, in funzione delle necessità.

Il Servizio di accoglienza degli utenti, allo scopo di attivare processi tesi alla realizzazione dell'autonomia abitativa, si realizza mediante:

- un accompagnamento che rafforza le relazioni e la rete di sostegno territoriale
- sostegno alla ricerca del lavoro
- guida ai servizi del territorio
- supporto alla vita familiare e di comunità
- aiuto alimentare

La permanenza dei nuclei nel Servizio ha corrisposto quella prevista per il Servizio stesso ovvero tre anni: un caso è stato accolto per un anno, quattro per tre anni; un nucleo è in uscita.

Nel 2017 sono stati accolti e sono ora ancora presenti nel Servizio quattro

Errata corrige

Precisazione

Ringraziando per la stima e l'affetto che mi è stato dimostrato, volevo precisare che l'onorificenza che mi è stata conferita non è di "Cavaliere dell'Ordine al merito del lavoro" ma di "Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana".

Dario Pederzoli

nuclei familiari.

Dal 2014 ad oggi gli alloggi sono sempre stati tutti occupati, dando risposte ai bisogni concreti delle persone, in sinergia con il territorio di appartenenza.

Le tipologie di utenti ospitate nel servizio sono state:

- persone dimesse da strutture socio assistenziali o socio-sanitarie al termine di percorsi di riabilitazione e ricongiungimento familiare;
- famiglie monoparentali e/o mono-reddito;
- uomini soli;
- padri separati;
- persone con difficoltà alloggiative e scarsa rete sociale;
- donne vittime di violenza, sole o con figli, nella fase di reinserimento/riacquisizione dell'autonomia successiva all'emergenza.

ATTIVITÀ SVOLTE

Le attività di supporto all'utenza sono state finalizzate al potenziamento delle

risorse personali, relazionali e lavorative e allo sviluppo della cittadinanza attiva, con l'obiettivo di migliorarne la condizione socio-economica e raggiungere la completa autonomia abitativa. In taluni casi si è operato per sostenere particolari fragilità personali e psicologiche ancora deboli.

Si è cercato di mettere le persone nella condizione di "farsi carico" delle problematiche che le riguardano, azionando le leve utili per avviare processi finalizzati all'attivazione di percorsi risolutivi.

Particolarmente rilevanti sono state le attività destinate al rinforzo della ricerca lavorativa e abitativa e gli interventi di affiancamento e sostegno nella gestione del bilancio familiare, che si è riscontrato essere un particolare elemento di fragilità fra i nuclei accolti i quali dispongono di un reddito quasi sempre esiguo, non continuativo e comunque spesso accompagnato dall'incapacità della relativa gestione.

Sono stati intensificati i momenti di supporto da parte dei volontari in relazione ai minori (aiuto compiti e accompagnamento alle attività).

Gli interventi erano mirati a favorire processi di inserimento degli ospiti nel tessuto sociale del paese, di promozione dell'integrazione sociale e di realizzazione di forme di collaborazione e aiuto reciproco con le famiglie del vicinato, della parrocchia e del mondo associativo circostante.

Dove possibile si è promosso e realizzato il principio dell'aiuto, sostegno e collaborazione reciproca, sia per quanto concerne la gestione dell'alloggio assegnato e degli spazi comuni, sia per la gestione e cura della prole. Si è cercato di sviluppare tale concetto anche con il vicinato, pur con molte resistenze da parte degli utenti i quali prediligono forme di sostegno più "strutturate".

Dott.ssa Cristina Garniga

Responsabile Servizio Foresteria Sociale

Dai gruppi Consiliari Civica Domani



Il paese è piccolo e la gente mormora

La fine dell'anno rappresenta in generale il periodo dei bilanci, ed anche il gruppo "Civica Domani" si è confrontato sugli eventi e le attività che hanno caratterizzato questo 2018.

Durante una riunione allargata si sono discussi vari quesiti (posti dai nostri concittadini e raccolti nei mesi scorsi) e si è cercato di trovare delle risposte adeguate. C'è da dire che, in merito ai temi politici e amministrativi, purtroppo, prevalgono dubbi e malcontenti che non siamo stati in grado di rassicurare.

Cogliamo per tanto l'occasione di sintetizzare e riportare "nero su bianco", le nostre perplessità, i commenti e le allusioni della gente di Trambileno, così come ci sono stati espressi, ma

cercando di moderarne i toni. Riteniamo che in molti potranno riconoscersi in quanto le aspettative maturate in seguito alle promesse fatte da questa Amministrazione comunale, durante la campagna elettorale, sono state oggettivamente disattese.

• Il primo argomento riguarda i lavori effettuati presso la scuola elementare di Moscheri, in parte da imprese private, in parte dagli operai comunali (alcuni ritengono che in questo modo si risparmino soldi da poter investire in altro). Sembrerebbe che, a fronte della soddisfazione di alunni ed insegnanti per la ristrutturazione ultimata, non si possa dire altrettanto delle ditte coinvolte soprattutto in occasione del saldo dei lavori eseguiti. I ritardi nei pagamenti sono stati giu-

stificati in vario modo ma, ricordiamo qualcuno che diceva: "quando viene attivato un lavoro pubblico, prima dell'inizio dei lavori ci deve essere la copertura finanziaria", per cui ci si chiede quale sia la motivazione effettiva di tali ritardi.

• Rimanendo ai Moscheri, ci spostiamo al BAR, anche se attualmente chiuso ma, si sente dire, in fase di riapertura. L'importanza di un ritrovo pubblico è indiscutibile, anche per le persone che arrivano da fuori; allo stesso modo, è indubbia la difficoltà di gestire questo tipo di attività vista l'affluenza limitata e la marginalità dell'esercizio. In questo caso, ci si chiede: come mai sono stati concessi contributi ed agevolazioni a strutture analoghe (es. Forte di Pozzacchio, bar c/o Frazione Giazzeria)

e non si è mai pensato di fare altrettanto con l'unico locale della frazione più centrale del Comune?

- Stesso paese, un po' più a monte: la caserma dei Pompieri. Quest'opera, è diventata, a malincuore, una barzelletta. Perché dalla precedente Amministrazione erano arrivati messaggi di un'opera già progettata e finanziata. Poi il progetto è stato annullato, sembra, per problemi di adeguamenti normativi. Prendiamo atto. Ora, grazie alla "continuità" dell'Amministrazione comunale, sappiamo che il processo non si è fermato, ma anzi, sono stati previsti spazi maggiori e più parcheggi. "Benissimo", dicono i pompieri, "ci servono" ribadiscono. "Sì, ma quando?", ci chiediamo noi. Perché ad oggi, sembra (il condizionale, come si dice, è d'obbligo) tutto in altro mare, e di certo non sappiamo ancora niente.

- Scendiamo e ci fermiamo alla nuova scuola materna...che però non c'è ancora! Anche in questo caso, stiamo parlando di un progetto esistente che era stato elaborato/annullato dalle precedenti Amministrazioni (ma per "continuità", praticamente sempre la stessa), anche se riguardava un'ubicazione diversa. Prendiamo di nuovo atto. Si era parlato però di una nuova proposta innovativa, studiata, elaborata, illustrata agli insegnanti (un anno fa?) e da presentare con urgenza per non rischiare di perdere i fondi della Provincia. Ci sono stati dei problemi burocratici, amministrativi, con gli espropri, con i finanziamenti...? Può darsi. Ma a che punto siamo? Diversi ritengono che se fosse stato confermato il progetto precedente, con la demolizione del vecchio e la costruzione del nuovo edificio a Pozza, i bambini non sarebbero da 7 (?) anni in una struttura che era stata definita "provvisoria".

- Visto che ci siamo spostati a Pozza, parliamo appunto della ristrutturazione del vecchio asilo a dei lavori di costruzione del nuovo sottostante parcheggio. Qui le voci/domande si sprecano ed avremo potuto scrivere un intero articolo al riguardo, ma cercheremo di riportare solo le principali.

Come mai viene concessa la ristrutturazione con "cambio d'uso" di una struttura considerata non idonea, dal punto di vista sismico, per essere una scuola materna, ma che lo è per ospitare un "Centro informazioni e punto sanitario - percorso tematico aree natura 2000"?

Come mai vengono richiesti alla Provincia contributi su un tale stabile, considerato da demolire dalla "precedente" Amministrazione? Ammesso e non concesso che la stessa li eroghi. Saranno effettivamente concessi finanziamenti anche per il punto sanitario, per dotarlo delle idonee attrezzature elettromedicali? Ci sarà del personale sanitario?

Ha senso costruire un nuovo parcheggio (che potrà rischiare di rovinarsi) direttamente a confine con un edificio che dovrebbe subire una serie di interventi importanti, e per cui lo stesso spazio poteva essere adibito temporaneamente a deposito attrezzi/materiali? Probabilmente sì, se si ha già deciso che anche questo progetto verrà realizzato a data da destinarsi.

- Ultimo aspetto: le modifiche della viabilità a Pozza. Qui le voci, animate anche dall'incontro pubblico che si è tenuto in estate, si sprecano. Progetto voluto non si sa da chi (visto il numero di firme raccolte di persone contrarie), e che continua ad essere gestito dai nostri amministratori senza alcun coinvolgimento della popolazione.

Riportiamo infine un malcontento generale, espresso in varie occasioni dai nostri concittadini, e che riguarda trasversalmente diversi progetti ed interventi (alcuni mai realizzati o attualmente "sospesi"), cioè le modalità di affidamento degli incarichi. L'argomento necessiterebbe più di un approfondimento, in questa occasione vogliamo solo citarlo per completezza degli argomenti trattati. In merito agli interventi precedentemente elencati, altra voce ricorrente riguarda la possibilità che l'inizio dei lavori delle opere previste sia fissato all'ultimo anno di legislatura, così da avere materiale "fresco" per la futura campagna elettorale.

Per concludere, riportiamo infine an-

che una delle domande che vengono rivolte ed interessano direttamente il nostro gruppo, Civica Domani, cioè: "Cosa fa la Minoranza in Comune?". Ebbene in questo caso la risposta è semplice: fa la minoranza, con gli strumenti, le facoltà ed i numeri a sua disposizione. Partecipa agli incontri fra Amministratori e Capi gruppo, partecipa ai Consigli comunali (di solito si ascoltano le decisioni già prese e definite dalla Giunta), ascolta e raccoglie le rimozioni dei propri concittadini ed elabora le conseguenti interrogazioni sull'operato della Maggioranza (ricevendo normalmente risposte insoddisfacenti).

Essere "Minoranza" nel nostro Comune significa non aver alcun potere decisionale, esprimere il proprio dissenso, ma consapevoli che il nostro "non siamo d'accordo" rimane confinato nel verbale scritto dal Segretario.

Il Gruppo Civica Domani esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la prematura perdita della cara Luisa Zanvettor, stimata concittadina e dipendente del Comune di Trambileno.

Dai gruppi Consiliari Progetto per Trambileno



Aspettando il PRG

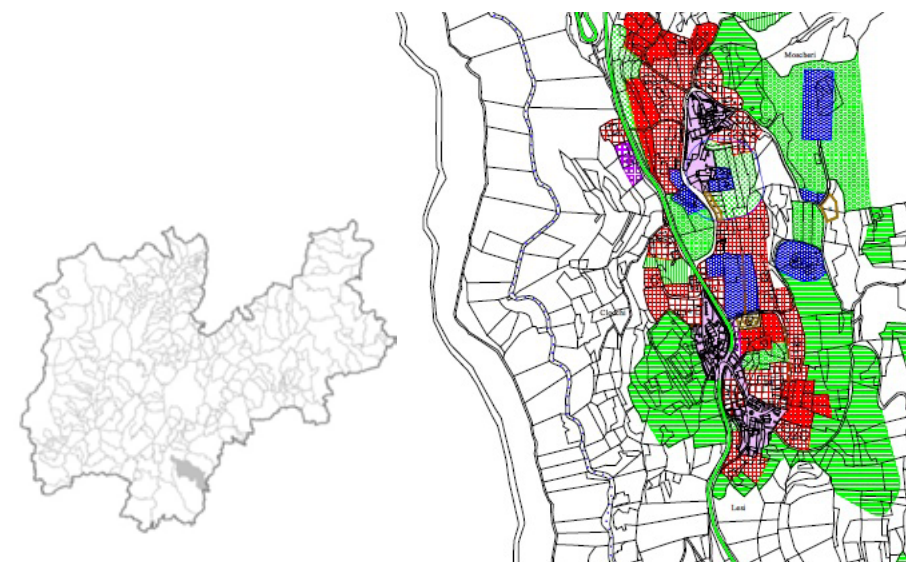
Molti abitanti del nostro Comune stanno aspettando da tempo, almeno due anni, la variante al Piano Regolatore Generale. Quest'attesa ricorda un po' il famoso dramma di Samule Beckett, *Aspettando Godot*, dove i personaggi aspettano per tutta l'opera il signor Godot, che però non apparirà mai sulla scena.

Il Piano Regolatore Generale (PRG) è lo strumento principale della pianificazione urbanistica a livello comunale. Sulle previsioni di sviluppo del Comune, prevede la destinazione d'uso delle aree, la possibilità di sfruttamento edificatorio, gli interventi realizzabili sul patrimonio edilizio esistente e le aree da destinare a servizi pubblici.

Sappiamo che la modifica del PRG è molto laboriosa e prevede un lungo percorso di progettazione, condivisione e approvazione che coinvolge diversi attori: tecnici comunali, progettisti esterni, Giunta comunale, Consiglio comunale, Servizi della Provincia e Giunta provinciale.

A grandi linee il procedimento per l'adozione di una variante al PRG comunale (L.P. 15/2015) prevede una successione di passi che possiamo riassumere nei seguenti punti:

1. Prima dell'avvio del procedimento di variante del PRG, il Comune pubblica un avviso, indicando gli obiettivi che intende perseguire (30 giorni).
2. Decorso il periodo di pubblicazione, il Comune elabora il progetto di piano.
3. Il Comune adotta in via preliminare la variante al PRG e pubblica l'avviso relativo all'adozione del piano e alla possibilità di consultare il piano. Contestualmente il Comune deposita il piano presso gli uffici comunali, a disposizione del pubblico, per 60 giorni consecutivi. Il piano è trasmesso



so tempestivamente alla struttura provinciale competente in materia di urbanistica e paesaggio e, se è stato approvato il Piano Territoriale di Comunità (PTC) o il relativo stralcio, alla Comunità.

4. Nel termine previsto dal punto precedente (60 gg) chiunque può presentare osservazioni sul piano nel pubblico interesse.

5. La struttura provinciale competente in materia di urbanistica e paesaggio indice una conferenza di pianificazione entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data di ricevimento del piano, fatte salve le ipotesi di sospensione previste dalla legge provinciale sull'attività amministrativa 1992.

6. La conferenza di pianificazione verifica la coerenza del PRG.

7. Il Comune modifica il PRG per adeguarlo alle prescrizioni e alle indicazioni di carattere orientativo contenute nel parere della conferenza.

8. Il Comune procede all'adozione definitiva del piano nel termine perentorio di 120 giorni dalla ricezione del parere espresso dalla Conferenza, senza un nuovo deposito.

9. Il Comune trasmette il piano alla Giunta provinciale per la successiva approvazione.

10. Il PRG è approvato dalla Giunta provinciale entro 60 giorni dal suo ricevimento.

Sommando i diversi tempi previsti dalla norma, vuol dire almeno un anno di lavoro solo di tempi tecnici, senza contare tutto il tempo di elaborazione della progettazione del nuovo Piano.

Verso la fine del 2015 l'Amministrazione comunale ha iniziato questo percorso e tre anni dopo ci stiamo chiedendo: a che punto siamo di

questo cammino?

In diverse occasioni è stato chiesto all'Assessore di riferimento di prevedere un termine per l'approvazione della modifica al PRG, ma puntualmente tutte le promesse sono state disattese. Ora, visto che sul sito istituzionale del Comune non appare nessuna notizia in merito, nei Consigli comunali non è mai stato inserito all'ordine del giorno (se non le varianti per opere pubbliche che prevedono un iter semplificato), ci si chiede se questa Amministrazione riuscirà a portare a termine questo importante lavoro entro la scadenza del proprio mandato, a marzo del 2020.

Ormai rimane poco più di un anno a quella data e visti gli anni trascorsi si comincia a dubitare.

Spiace per coloro che hanno chiesto la variazione della destinazione d'uso dei propri terreni, che in questi anni si sono trovati a pagare, per inerzia dell'Amministrazione comunale, una

IMIS per terreno fabbricabile e non per terreno agricolo, come sarà dopo l'adozione della variante del PRG. Spiace per coloro che invece avranno diritto a fabbricare e si trovano invece fermi ad aspettare.

Spiace vedere che quanto dichiarato nel Programma amministrativo del gruppo Insieme per Trambileno, attuale maggioranza, riguardo la revisione del PRG fosse solo un buon proposito e non un progetto basato su un'idea condivisa dello sviluppo futuro possibile del nostro Comune.

"...

VLADIMIRO: Allora andiamo?

ESTRAGONE: Andiamo.

Non si muovono." (ultime battute di "Aspettando Godot" di Samuel Beckett)

Renzo Petrolli

Capogruppo di Progetto per Trambileno

31

Dai gruppi Consiliari Insieme per Trambileno

Bilancio di un anno



Siamo ormai giunti alla fine dell'anno e per l'Amministrazione è un momento per fare un bilancio sulle attività svolte nel corso dell'anno.

Un finanziamento importante è arrivato per i lavori di ristrutturazione e ampliamento della Sede Comunale, che prevede l'acquisto dell'appartamento della Parrocchia sito all'ultimo piano dell'edificio, con il conseguente spostamento degli uffici comunali ai piani superiori e l'archivio al piano terra.

È stata conclusa la progettazione per la riqualificazione energetica dell'edificio della ex Scuola Elementare di Porte e dato l'avvio alle gare d'appalto per l'affidamento dei lavori.

A breve verrà inoltre ultimato il progetto sull'area Parco frazione Porte-Dosso che riguarda la costruzione di un manufatto, nel quale verranno realizzati i servizi igienici e uno spazio adibito a magazzino.

Parecchie iniziative sono state organizzate presso il Forte di Pozzacchio, tra cui diverse rassegne di spettacoli, danza, presentazione di prodotti editoriali e visite teatralizzate.

Un grande evento notturno all'aperto per ricordare il Centenario della prima guerra mondiale è stato lo spettacolo "Rulli di Luce", proposto all'interno della rassegna provinciale Sentinelle di Pietra.

Con grande partecipazione sono state organizzate anche quest'anno le

Colonie estive rivolto ai ragazzi di età compresa tra i 3-11 anni nelle frazioni di Moscheri, Vanza e Porte.

In collaborazione con i Comuni di Terragnolo e Vallarsa è stata realizzata una rassegna teatrale "Teatro in Valle" offrendo vari spettacoli e appuntamenti pomeridiani per bambini.

Anche quest'anno attraverso i progetti di Intervento 19 e del Consorzio BIM dell'Adige, sono stati impiegate diverse persone in disoccupazione. Tra i lavori svolti sul territorio comunale sono stati sfalcio erba, ripristino staccionate e altri lavori di abbellimento.

Da parte del gruppo "Insieme per Trambileno" auguriamo a tutti un Sereno Natale e un Felice Anno Nuovo.



Dal punto di lettura

Lettere animate con Ginevra Giorgia Gottardi

32

Il Punto di Lettura del Comune di Trambileno, in collaborazione con la Biblioteca Civica di Rovereto, patrocinato dalla Provincia Autonoma di Trento, ha organizzato tre incontri dedicati alle letture animate con la signora Ginevra Giorgia Gottardi. Gli incontri si sono svolti mercoledì 07 novembre 2018 presso la Scuola Primaria di Moscheri in Frazione Clocchi e giovedì 08 novembre 2018 presso la Scuola Materna di Pozza in Frazione Vanza.

La promotrice alle letture, con passione, professionalità e bravura, ha invitato le platee all'ascolto narrando delle storie dedicate al mondo animale. Gli alunni insieme agli insegnanti hanno dimostrato molto interesse e coinvolgimento alle attività.

Questi ultimi sono stati invitati a "contraccambiare" la visita recandosi al Punto di Lettura di Trambileno dove troveranno un'ampia scelta di libri.

Da sempre legate al mondo della scuola Ginevra Giorgia Gottardi e Giuditta Gottardi, fondatrici del Centro di Formazione Laboratorio Interattivo Manuale s.n.c. con sede a Rovereto, in Corso Rissmini n. 84, si occupano di promuovere azioni didattiche volte a promuovere la lettura mediante la collaborazione con biblioteche e musei, a sviluppare un

approccio visuale allo studio mediante lo strumento lapbook e le infografiche e a sviluppare le competenze artistico-manuali attraverso laboratori pratici.

Altre info:

<http://www.laboratoriointerattivomanuale.com/il-centro/>

Liliana Marcolini

Responsabile del Punto di Lettura

Si ricorda che il Punto di Lettura è aperto con il seguente orario:

LUNEDÌ

14.30 - 16.15

MARTEDÌ

9.30 - 12.00 14.30 - 16.15

GIOVEDÌ

14.30 - 17.45





Asilo Familiare "Prato del Sole"

Alle Porte una scuola tutta speciale

All'asilo familiare "Prato del Sole" si diventa grandi in mezzo al bosco. L'asilo, per bambini in età prescolare e di prima infanzia, promuove e favorisce la conoscenza e la pratica dei processi educativi e pedagogici prediligendo il contatto con la natura, maestra di vita. L'attività quotidiana in asilo infatti presta particolare attenzione alla vita all'aria aperta con uscite programmate nel bosco vicino alla struttura. Per raggiungere il bosco occorre prima di tutto prepararsi, i bambini imparano così a indossare quello che la giornata richiede per uscire, se occorre ognuno indossa anche mantellina e pantaloni anti pioggia per potersi divertire nelle pozzanghere, poi tutti in fila per una passeggiata che in silenzio conduce al prato del sole e al bosco adiacente.

E lì maestra diventa la natura, che accoglie e che si dona ai bambini, e chi meglio di un bambino è in grado di provare meraviglia e gratitudine di fronte ai piccoli grandi doni che la natura riserva?

Osservare, ascoltare e toccare quello che sta intorno concede libertà ai bambini e nello stesso tempo esperienza vera di limiti che aiutano a crescere. Spostare i tronchi, salire sugli alberi, inventare giochi con quello che offre il bosco, sono le attività principali dei piccoli esploratori del Prato del Sole: un vero allenamento per capacità motorie e mente, perché niente stimola il corpo e la fantasia come un prato, degli alberi e il niente.

E se si può aggiungere che i bambini a giocare all'aria aperta non si annoiano mai, vero anche che il freddo non fa

ammalare, al contrario, passare del tempo all'aria aperta anche in autunno e in inverno ha una lunga serie di vantaggi per i bambini anche in termini di salute. Negli ambienti caldi e chiusi di asili nido, scuole materne e scuole, virus e batteri proliferano e hanno molte più possibilità di passare da un bambino all'altro. All'aperto tutto ciò è molto più difficile. Proprio per questo gli esperti consigliano di far giocare i bambini sempre più all'aria aperta, anche quando il tempo non è soleggiato. "Non dimenticate che la terra si diletta a sentire i vostri piedi nudi e i venti desiderano intensamente giocare con i vostri capelli" (Kahlil Gibran)

*Associazione di promozione sociale
"Prato del Sole"*





Scuola dell'infanzia di Vanza

28 asilotti animano il nuovo anno scolastico

Con l'inizio di settembre ha preso avvio il nuovo anno scolastico. Vecchi e soprattutto nuovi amici si sono trovati alla scuola materna di Vanza. I bambini iscritti alla nostra scuola sono 28 di cui 5 grandi, 17 medi e ben 6 piccoli. Anche tra il personale insegnante abbiamo trovato una bella novità, la maestra Alessandra. Le altre insegnanti ed il resto del personale sono in gran parte gli stessi dell'anno scorso. Avendo più di 26 bambini anche quest'anno la scuola si articola su due sezioni: alle maestre Annamaria e Silvia si sono aggiunte Alessandra, Sara e Sabrina che è tornata sul posticipo. Anche il personale ausiliario e cuoco è rimasto lo stesso: Daniele, Marta e Francesca rappresentano da anni dei punti di riferimento importanti. Nel corso dell'autunno si è realizzata la tradizionale festa dei nonni che si è tenuta martedì 2 ottobre con grande gioia e soddisfazione dei bambini e dei loro nonni. Lo scorso 9 novembre si è

svolta l'ormai tradizionale "lanternata di San Martino" cui è seguita una castagnata insieme a genitori, parenti, amici e residenti di Vanza. I bambini hanno sfilato con le loro lanterne. Tutti insieme siamo poi entrati in chiesa dove i bambini accompagnati dalle maestre ci hanno cantato alcune canzoncine sul tema dell'autunno. La serata è poi proseguita in allegra compagnia con le castagne ed il vin brulè preparato dagli Alpini di Vanza che non mancano mai di supportarci nelle nostre iniziative. Colgo l'occasione per ringraziarli ancora una volta per la disponibilità ed il calore con cui partecipano in tutte le occasioni. Vorrei ringraziare anche i genitori che, con grande entusiasmo, si sono ritrovati qualche giorno prima per preparare le lanterne utilizzate poi dai loro bambini. Martedì 16 novembre si è poi tenuta presso la scuola una riunione in cui le maestre hanno presentato alle famiglie il progetto didattico educativo

per l'anno scolastico 2018-2019 e tutte le attività che si svolgeranno fino a giugno 2019. Per l'a.s. 2018-2019 le insegnanti hanno pensato di investire sul processo "Costruire narrazioni insieme". Si tratta della continuazione di un percorso iniziato nel passato anno scolastico. Il progetto si intitola "Costruttori di storie". L'obiettivo è di arrivare alla realizzazione di semplici albi illustrati. Si tratta di un processo che vuole trasformare in parole le esperienze vissute dai bambini e ha lo scopo di aiutarli a costruire dei significati condivisi nel rispetto del pensiero di ognuno. I nostri bambini, pur essendo così piccoli, portano con sé molte esperienze che a volte necessitano di tempi di rielaborazione più distesi ed un potenziamento della capacità di ascolto. In particolare le maestre cercheranno di entrare nel mondo delle emozioni dei bambini partendo dalla loro quotidianità, cercando di far esprimere il loro sentire.

I bambini sono considerati artefici delle proprie esperienze, capaci di dare senso e valore a ciò che vivono e a condividerlo con gli altri. Attraverso la collaborazione e lo scambio con gli altri compagni, i bambini diventano protagonisti dei propri apprendimenti. Il sostegno del gruppo permette infatti di sperimentare esperienze che non si è in grado di conoscere da soli. In questo modo si cercherà di favorire un coinvolgimento delle famiglie, di creare e rinsaldare una alleanza tra la nostra scuola e le famiglie stesse attraverso la condivisione delle linee educative. Nel rispetto del nostro progetto educativo si continueranno a ricercare e curare i legami e le collaborazioni con le associazioni presenti sul nostro territorio nella consapevolezza che i nostri bambini sono parte di un territorio e di una comunità con una storia e cultura propria.

Sarà cura delle maestre condividere con bambini e famiglie gli obiettivi e documentare lo sviluppo del percorso. Proseguendo il percorso ormai intrapreso dal 2015, anche per questo anno scolastico ha preso avvio il progetto LESI. Come spiegato in altre occasioni il progetto prevede un progressivo accostamento all'inglese durante gli anni di frequenza della scuola materna. Il progetto completamente finanziato dalla Provincia proseguirà fino al mese di maggio e vede il ritorno della maestra Silvia che era già stata nella nostra scuola anni fa. Ritengo sia una bella esperienza ed opportunità che potrà arricchire e stimolare la curiosità dei nostri bambini. In conclusione di incontro il personale ha illustrato le iniziative e le attività che si realizzeranno nel corso dell'anno e che avremo modo di illustrare nei prossimi numeri di Voce Comune.

A fine dicembre scade il mandato triennale del Consiglio Direttivo dell'Associazione "Scuola Materna Pozza di Trambileno". Nell'ordine del giorno della prossima assemblea dei soci sarà quindi prevista l'elezione del nuovo Consiglio e del Collegio dei Revisori dei conti.

Luca Baldo



Scuola elementare

La scuola di Moscheri in full immersion nella natura a Giazza

Cinque classi, dalla prima alla quinta, si sono avventurate in una impegnativa caccia al tesoro per arrivare a ricomporre i puzzle di volpe, camoscio, capriolo, salamandra e ape, tesoro della nostra zona. Giochi di movimento e momenti di contatto con l'erba rotolando sui prati in discesa hanno entusiasmato bambini e maestre, energicamente attive fino

alla fine su tutto il percorso proposto. Lo scopo del lavoro era quello di diventare consapevoli della bellezza che ci circonda e desiderare di custodirla. In veste di acquerellisti esperti abbiamo poi trasferito su carta le nostre sensazioni. Molto proficua è stata anche la caccia alla cartaccia, che ha visto un cesto riempirsi di piccoli rifiuti, pronti per il riciclaggio. Ottimo lavoro ragaz-

zi! Ci ha fatto visita nel pomeriggio il custode forestale Andrea Salvetti con la squadra di artificieri, impegnata in zona per far brillare una bomba, residuo poco riciclabile, delle nostre guerre. Un incontro fuori programma, che ci ha dato ulteriori spunti per riflettere sull'urgenza di curare il nostro territorio. Amare la natura significa anche fare scelte di pace.





In colonia con le parrocchie di Rovereto

La nostra esperienza estiva a Cesenatico

L'ultima settimana di luglio di quest'estate siamo andati a Cesenatico con Don Daniel e altri ragazzi di diverse parrocchie di Rovereto e dintorni. Il mattino abbiamo fatto esperienze di volontariato in vari ambiti, invece il pomeriggio abbiamo svolto attività con gli altri ragazzi. Il primo giorno gli animatori ci hanno diviso in gruppi, noi siamo stati incaricati di aiutare in una casa di riposo del luogo. Lì abbiamo intrattenuto gli anziani con giochi, leggendo il giornale e dialogando; inoltre abbiamo aiutato l'animatrice della casa a spostare gli anziani, distribuire cibi e bevande e a fotografare i momenti passati assieme. Gli altri ragazzi del gruppo sono stati destinati ad altri istituti: uno che si occupa di ex alcolici,

uno che si occupa di persone disabili e uno che si occupa di immigrati. Il pomeriggio invece abbiamo fatto varie attività tra cui la pitturazione di un vaso, e la ricostruzione di esso dopo la rottura; il vaso era una metafora della nostra vita che va in frantumi ma poi viene ricostruita abbellendosi. Dopo le attività siamo andati in spiaggia quasi tutti i pomeriggi dove abbiamo fatto il bagno e partecipato a vari tornei sportivi. In spiaggia il Don ha anche celebrato la messa. Abbiamo fatto due uscite: una alla comunità di San Patrignano, una comunità di recupero per persone tossicodipendenti, e una alla città di Ravenna. A San Patrignano abbiamo visitato l'istituto, abbiamo pranzato con gli operatori e con alcune persone che sono ospiti

della struttura da anni. Questi ultimi ci hanno raccontato la loro esperienza. A Ravenna invece gli animatori hanno organizzato una caccia al tesoro nel centro della città chiedendoci di farci delle foto vicino a monumenti, statue e mosaici. Chi totalizzava più foto presso i monumenti dove si trovavano i messaggi, vinceva il tesoro.

Quest'esperienza ci è piaciuta molto per il divertimento, per la compagnia e anche per le esperienze fatte perché ci hanno fatto maturare dandoci degli ottimi insegnamenti.

Benedetti Filippo e Pernat Emanuele

Un animale prezioso per contrastare il parassita dei pini

La cincia mora, un importante fattore di controllo della processionaria

Com'è noto già da tempo, gli uccelli possono ridurre la numerosità di insetti dannosi per le piante e ciò avviene anche negli ecosistemi forestali. Nelle pinete di pino nero, diffuse ampiamente sui pendii del Trentino meridionale grazie alle piantagioni attuate nel passato, spesso prolifera un famoso

defogliatore: la processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*). Originaria delle pinete del bacino del Mediterraneo, si sta diffondendo in altitudine di 7 metri all'anno, avendo già raggiunto quote superiori ai 1000 metri in Val Venosta, e in latitudine di 2,7 km. Le cause sono da ricercarsi nel riscaldamento climatico e nel

trasporto involontario dell'insetto da parte dell'uomo.

Le larve di questo lepidottero si nutrono di notte degli aghi di pino, quando la temperatura è superiore a zero gradi. Di giorno poi si riparano in gruppi all'interno di particolari nidi, fatti di una seta resistentissima e costruiti sui rami più assolti. Un'altra loro difesa, che le rende temute da persone e animali, sono dei piccolissimi peli urticanti che staccandosi vanno ad irritare le vie respiratorie. Questi vengono anche rilasciati all'interno dei nidi, rendendoli quasi inespugnabili. Alcuni uccelli hanno tuttavia evoluto delle strategie per vincere queste difese.

Tra questi sono state osservate alcune specie della famiglia delle cince: la cinciallegra, la cincia mora e la cincia dal ciuffo. Una volta localizzato il nido, questi piccolissimi uccelli riescono a creare un buco tra la seta e, addendendosi, catturano le larve che poi mangiano evitando accuratamente i peli urticanti.

In particolare, la cincia mora (*Periparus ater*) è la specie più legata ai boschi di conifere. Nidifica in buchi sul terreno, sotto le rocce o tra le radici e può effettuare fino a tre covate per stagione. L'area di nidificazione interessa tutta l'Eurasia dall'Irlanda alla Kamchakta. Gli adulti sono principalmente sedentari, soprattutto nella parte meridionale e occidentale del suo areale, e monogami. Nella parte rimanente dell'areale possono compiere invasioni i cui numeri variano enormemente negli anni e nelle diverse parti d'Europa. La dieta della cincia mora consiste principalmente di insetti e di semi di abete rosso in autunno e inverno.

Lo scorso autunno (2017) le stazioni d'inanellamento a scopo scientifico del Trentino hanno registrato un fenomeno



La cincia mora si può facilmente osservare in estate nelle mughete alpine mentre compie veloci movimenti alla ricerca di insetti.



Un esemplare di cincia mora mentre viene inanellata per scopi scientifici: in questa fase viene applicato un anello identificativo su una zampa e annotati alcuni parametri biometrici. Gli uccelli catturati con apposite reti vengono infine liberati. Questi dati sono molto importanti per fornire un quadro della presenza degli uccelli negli anni.

eccezionale: un migliaio di cince more sono state catturate e successivamente liberate nelle settimane di attività. Questi picchi si ripetono con una certa regolarità per motivi legati ad abbondanze alimentari nei luoghi d'origine. Gli individui che arrivano sulle Alpi, dopo una lunga traversata dai quartieri riproduttivi del nord-est Europa, giungono anche nei boschi di pino nero dove in quel periodo è abbondante la presenza di processionaria.

Da rilievi effettuati in vari siti della provincia e zone limitrofe, è emersa una predazione media dei nidi di processionaria pari al 64 %, con il 61 % di predazione totale (completo consumo delle larve contenute in un nido). Nei casi rimanenti la predazione è stata cospicua ma parziale, probabilmente per la presenza dei peli urticanti nelle larve di processionaria, che possono aver indotto le cince a desistere dal totale consumo.

Questi risultati dimostrano per la prima volta il potenziale ruolo regolatore della cincia mora sulla processionaria del pino in un anno di particolare abbondanza del predatore. La presenza delle cince può essere incrementata con luoghi di nidificazione naturali, favorendo una maggiore diversità nella struttura e composizione dei boschi, o con cassette nido. Tuttavia,

la sola presenza delle cince more stanziati difficilmente può avere un significativo effetto sul defogliatore e l'arrivo di queste migrazioni rimane un fenomeno imprevedibile, parte di un equilibrio naturale che difficilmente potrà essere schematizzato.

di Francesca Marsilli

La **dott.ssa Francesca Marsilli** si è laureata in Forest Science- Scienze Forestali presso l'Università di Padova nel mese di settembre 2018 discutendo la tesi "Impact of Coal Tit (*Periparus ater*) invasion on Pine Processionary Moth (*Thaumetopoea pityocampa*) in the Southern Alps".



I fori aperti dalle cince possono essere anche di notevoli dimensioni e portare alla morte dell'intero nido. A volte invece le larve rimaste sono in grado di ripararlo con nuova seta.



Larve ormai pronte alla fase di incrisolidamento nel terreno in seguito alla formazione delle tipiche "processioni".



Fase di accertamento di avvenuta predazione e misurazione delle variabili tra cui la dimensione dei nidi e dei fori. Questo studio è stato svolto come tesi di laurea in Scienze Forestali.

Non sei solo

È autunno
l'inverno già bussa alla porta
lentamente,
t'incammini su un lungo scosceso sentiero
lo scricchiolio di rami secchi e foglie
sotto i tuoi passi
è un triste sottofondo musicale
che t'accompagna.

Sei stanco, scoraggiato
la meta è ancor lontana
t'imponi di arrivare
perché li troverai te stesso
e la voglia di volare.

Il cielo è plumbeo,
l'aria pesante,
una quiete insolita
allerta la tua mente,
sollevi il capo
e bianche piccole gelide farfalle
bagnano il volto.

Passivo ti lasci coprire
dal paesaggio assorbire
ma un grido spontaneo
fuoriesce dal cuore
" non sono un pupazzo "
ma l'eco si perde nel vuoto.

Il gelo attanaglia,
seppur avvilito
aneli alla vita
combatti con tutto lo spirito
perché sei un individuo.

Qualcuno passa,
ti avvolge in un caldo mantello
sul capo ti pone un berretto,
quell'atto d'amore
e quel tepore
risvegliano i sensi.

Adagio, gli occhi dischiudi
la neve è lì,
col suo puro candore
sussulta il cuore
non ti senti più solo
alzi la mano
sfiori il berretto
accarezzi quel manto
volgi al cielo lo sguardo
e un sorriso ti illumina il volto.

Miris S.





Gruppo Sociale la Montagnola

Giornate speciali alle Porte

È arrivato l'autunno e con lui due appuntamenti ormai divenuti tradizione nella nostra piccola comunità, la festa di Halloween e la Castagnata. Il primo, molto apprezzato soprattutto dai piccoli, si è tenuto la sera di mercoledì 31 ottobre. La serata è iniziata con il giro della frazione al grido di "dolcetto o scherzetto" e si è conclusa con la proiezione di un film e pasta al ragù per tutti.

La prima domenica di novembre invece la chiesa di Porte è stata teatro d'esibizione del Coro Notemagia di Lizzana che ha dato un tocco in più all'evento riscuotendo un grande successo.

Infine, in preparazione al Natale, è stato proposto, in collaborazione con SK Vallarsa-Trambileno, un laboratorio manuale che prevedeva la creazione di una corona dell'avvento. Questa occasione è stata grande opportunità di approfondimento della tradizione, la socia Georgia Degan ha infatti raccontato ai partecipanti la storia che si cela dietro questo ormai iconico addobbo natalizio.

Prossimo appuntamento l'arrivo di Santa Lucia, attesa mercoledì 12 dicembre al parco, proprio al centro della frazione.

Cogliamo l'occasione per salutarvi e augurarvi delle serene feste

Il direttivo

Quali erano le tradizioni delle vallate del Trentino per il 31 ottobre?

La sera di questo giorno era l'inizio di un periodo di preghiere per i defunti. Il 31 sera nelle vallate orientali o in Vallarsa, ma anche in alcune parti delle Giudicarie, come riportano nelle loro ricerche gli etnografi austriaci di fine ottocento, si scavavano delle rape in cui veniva posto un lume, e queste venivano messe davanti alla porta di casa. Si diceva infatti che le anime purganti nelle notti tra il 31 ottobre e il 2 novembre potessero vagare per le strade alla ricerca di preghiere in loro suffragio. Queste preghiere, le "Cent Rechie", venivano recitate in ogni casa, mentre fuori ardeva il lume nelle rape, più di recente sostituite con le più grandi zucche. In Val Rendena in questa sera, o nelle seguenti, come scriveva Nepomuceno Bolognini, i bambini andavano poi di casa in casa richiedendo il "Calese", un pane dolce. Le genti di casa dovevano averlo pronto, preparato durante la giornata del 31 ottobre. Potevano darlo o non darlo ai bimbi, ma questi dicevano "Dàr o no dàr, no sté farne spetà, che sèn porì putè e aven frèt a le ongie dei pèi!".

Queste tradizioni dal 31 ottobre al 2 novembre, molto legate al sentimento religioso, erano diffuse qui come in tutta l'Europa cattolica, e vennero dimenticate in molti luoghi, come le vallate del Trentino, nel corso del novecento, e non più tramandate.

Roberto Bazzanella



Gruppo Pensionati e Anziani di Trambileno

Resoconto attività 2018

Giunti al termine del primo anno di attività del nuovo Gruppo Pensionati e Anziani, è arrivato il momento di trarre un bilancio.

Le proposte fatte alla nostra comunità sono state numerose, dalle gite ai momenti conviviali, al fine di creare occasioni di aggregazione, confronto e approfondimento culturale. Di certo non ci siamo fatti mancare il divertimento! Entrando nel dettaglio, cercherò di illustrare di seguito in estrema sintesi quanto proposto:

- Gita alla città di Mantova con tappa al Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Curtatone. Esperienza molto gradita che ha visto coinvolti ben 46 soci.
- Pranzo "sociale" organizzato dal nuovo Gruppo pensionati, offerto ai soci grazie alla donazione del precedente Movimento Pensionati. In tale occasione è stata organizzata anche una lotteria, iniziativa che ha coinvolto

quasi la totalità dei soci.

- Pranzo di fine estate, promosso grazie al successo riscosso nella precedente occasione. Anche in questo caso la partecipazione è stata riconfermata, nonostante la piccola quota da versare.
 - Gita a Trento con visita guidata al Palazzo della Regione e a Forte di Cadine. Iniziativa che nasce dalla collaborazione con il Consiglio Provinciale, che ci ha permesso di conoscere il funzionamento della "macchina" amministrativa della Regione autonoma Trentino Alto Adige, incontrare il Difensore Civico dott. ssa Daniela Longo e scoprire l'importanza del suo ruolo, visitare Forte di Cadine accompagnati da due preparatissime guide della Fondazione Museo storico del Trentino.
- Ad inizio ottobre hanno preso il via altre due importanti iniziative gestite dal nostra associazione:
- L'università della terza età e del tempo libero, da anni attiva sul nostro

territorio grazie al sostegno dell'Amministrazione comunale, che ad oggi vanta ben 27 iscritti.

- Il Corso di Ginnastica dolce, iniziativa che aiuta tutti noi a mantenerci in forma.

A metà dicembre si terrà la consueta assemblea di fine anno e l'occasione sarà propizia per raccogliere idee e suggerimenti per la programmazione del prossimo anno.

A nome del Gruppo Pensionati e Anziani di Trambileno invio a tutte le famiglie del nostro Comune un affettuoso augurio per le prossime festività e che il Natale possa portare nelle vostre case armonia, pace e serenità.

Daniela Modena

Presidente Gruppo Pensionati e Anziani di Trambileno



Quattro volte...

Ben ritrovati su Voce Comune!! Quarta edizione del corso di yoga concluso con successo anche per quest'anno. Luigina Marcella Speri: con la sua conoscenza nel trasmettere questa disciplina antichissima ha coinvolto il gruppo di partecipanti in un percorso corpo, respiro e spiritualità senza mancare nelle sue pillole di saggezza e sapere. Quarta edizione anche per la gita ai mercatini di Natale. Quest'anno nella mattinata si è visitato il Museo d'arte popolare di presepi Maranatha a Lutago in Valle Aurina: la più grande esposizione di presepi in Europa con opere d'arte provenienti da diversi Paesi sono esposte nel giardino e in un'area espositiva di 1.300 m². Nel pomeriggio trasferimento al Lago di Braies con relativa visita ai mercatini. L'iniziativa promossa dall'Associazione riscuote sempre un enorme successo.

Conclusa infine anche la quarta stagione di gestione della struttura di servizio a Forte Pozzaccio - Werk Valmorbia (biglietteria e punto ristoro). Una brusca interruzione per la verità....considerato che l'eccezionale maltempo scatenatosi nella giornata di lunedì 29 ottobre ha colpito duramente anche la strada di accesso al compendio bellico e creando non pochi problemi e disagi per l'associazione. Voglio sottolineare l'incremento positivo durante la primavera delle visite di scolaresche. Ricordo anche le giornate di apertura straordinaria per l'Adunata nazionale degli alpini a maggio a Trento. Indispensabile ovviamente ringraziare sinceramente le persone che hanno affiancato l'associazione anche in questa stagione permettendo di far fronte a tutte le esigenze della non semplice gestione: l'Amministrazione comunale, i volontari di ACR Il Forte, Sonia ed Erica, Piera, Mauro e Maurizio. Per dovere di cronaca, comunico che l'Associazione Steval si è ritirata dalla convenzione stipulata con il Comune di Trambileno per la gestione della struttura di servizio presso il compendio bellico.

Un particolare successo si è registrato



anche con l'escursione al fortino della Pilose: assistiti da una splendida giornata autunnale una ventina di appassionati, locali e non, sono saliti sopra Forte Pozzaccio, verso le postazioni italiane del 1915 con una visita al primo fortino della prima linea austro-ungarica 1916/1918 e proseguendo lungo la trincea fino a

raggiungere il fortino della Pilose. Intendo infine porgere a tutti - di cuore - i più sinceri auguri di Natale ed un sereno 2019.

Un caro saluto

Angela Giordani
Presidente Associazione Steval

Pro loco Trambileno

Spettacolo e Babbo Natale a Moscheri

La Pro Loco di Trambileno in collaborazione con il Comune vi invitano il 16 dicembre 2018 alle ore 16.00 in Auditorium a Moscheri allo spettacolo "Nel Presepe del Mondo" per un Natale più attuale, con l'Associazione Teatro & Musica

2GiGa. I temi affrontati sono adatti ad un pubblico a partire dai 12 anni. Ingresso gratuito. A seguire, alle 17.30 arrivo di Babbo Natale per i più piccoli e scambio di auguri.

Vi aspettiamo numerosi!



Vigili del Fuoco di Trambileno

VallOrsa Maggiore approda anche a Trambileno

Nei giorni 15 e 16 settembre scorsi si è svolto l'ormai tradizionale evento formativo organizzato dall'Orsa Maggiore (organizzazione di soccorso sanitario di Vallarsa) giunto ormai alla 24ª edizione. Un week end formativo che ha visto coinvolti, oltre al personale sanitario, anche Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, Squadra ricerca dispersi dei Carabinieri e tutta la macchina di protezione civile che viene allertata in caso di maxi emergenze.

Lo scopo di manovre come questa è poter provare con simulazioni rese realistiche dall'ambiente e luoghi, la presenza di simulanti perfettamente truccati ed addestrati e il coordinamento con una centrale realistica d'emergenza, le manovre apprese in lezioni svolte solo nelle aule didattiche. Negli anni si sono svolte ormai centinaia di scenari diversi, dagli incidenti stradali ai malori domestici, incidenti in cantieri edili, forestali ed anche industriali come la manovra NBCR (incidente chimico) svoltasi qualche anno fa presso la conceria di Vallarsa; ricerche persone e soccorso a vittime di incendi, insomma una carrellata dei possibili incidenti che possono accadere nei nostri comuni. Il corpo VVF di Trambileno ha da molti anni instaurato una operosa collaborazione con i colleghi Vigili di Vallarsa, fornendo supporto di uomini e mezzi simulando l'ottima collaborazione che viene a crearsi durante gli interventi di soccorso reali.

Quest'anno, per la prima volta, alcuni eventi sono stati svolti anche sul territorio di Trambileno sia nella giornata di sabato 15, con una simulazione di maxi incidente stradale, che domenica 16 settembre con ben due eventi a Porte, tutti caratterizzati dal corposo intervento delle squadre dei Vigili del Fuoco. L'incidente stradale del sabato è stato simulato partendo da un vero incidente avvenuto in Val di Ledro che ha

visto carambolare due autovetture, terminando il ribaltamento con la sovrapposizione dei due veicoli. Incidenti così, per fortuna rari, comportano obbligatoriamente un allertamento di numerose squadre sia di sanitari che di vigili del fuoco. L'ottima collaborazione con i Vigili del Fuoco di Rovereto, che sono intervenuti con attrezzature da taglio utilizzate per estrarre i tre feriti, dopo la stabilizzazione e messa in

sicurezza dei veicoli eseguita dai nostri pompieri di Trambileno, ha permesso di riuscire a salvare tutti i simulanti. Il buio, l'utilizzo di vetture reali preparate appositamente e la presenza di oltre trenta soccorritori ha permesso ai partecipanti di provare in una simulazione la complessità di un intervento reale. La domenica i 4 interventi seguiti dai Vigili del Fuoco di Trambileno si sono concatenati agli oltre 15 eventi simulati



in Vallarsa. Sono stati simulati due eventi tipici del territorio montano/boschivo: una caduta dal rimorchio di un trattore durante una manovra con conseguente frattura di un braccio sul cardano di trasmissione e uno schiacciamento di un boscaiolo rimasto incastrato sotto l'albero che stava tagliando. La necessità di ripetere, con equipaggi sanitari diversi, tale manovra ha permesso alle due squadre VVF di poter provare entrambi gli interventi. L'uso di attrezzi e tecniche di stabilizzazione dei veicoli incidentati ha permesso un avvicinamento sicuro dei sanitari al ferito oltre che una sicurezza per lo stesso malcapitato. Sul secondo scenario un pronto uso di cuscini sollevatori ad aria, motoseghe e un perfetto coordinamento con il personale sanitario ha permesso di liberare veloce-

mente l'infortunato che successivamente è stato trasportato presso l'ospedale di Rovereto completando il realismo di entrambe le manovre.

Non ci rimane che fare resoconto dell'esercitazione contando l'entità dell'evento: 16 associazioni di soccorso presenti, 40 soccorritori sanitari e 40 vigili del fuoco che hanno "salvato" ben 20 simulanti supervisionati da ben 20 istruttori che a fine manovra hanno redatto una relazione al fine di analizzare l'operato a posteriori cercando un miglioramento continuo del servizio di sicurezza e protezione civile che viene fornito al cittadino.

Permettetemi solo l'aggiunta di un'informazione di servizio per i censiti di Trambileno che hanno segnalato al

Comune la presenza dei veicoli da manovra nei pressi del campo sportivo: vi informiamo che la fornitura dei veicoli a titolo gratuito per il Corpo ha permesso ai nostri vigili di potersi addestrare per ulteriori manovre durante tutto il mese di ottobre. Rimaniamo dispiaciuti nel sapere che la presenza dei veicoli non è stata ben vista quanto per noi è stata l'importanza di averli a disposizione.

La seconda nota riguarda spiacevoli atti di vandalismo avvenuti a carico degli stessi veicoli che non ci hanno permesso di completare un addestramento importante su incidenti stradali che possono accadere anche sul nostro territorio.

Schützenkompanie Vallarsa-Trambileno

Ricordati i caduti della Grande Guerra

Il 25 Novembre scorso presso il Cimitero Austro-Ungarico di Boccaldo si è svolta l'annuale commemorazione dei caduti della prima guerra mondiale.

La cerimonia, organizzata dal Comitato di Boccaldo per la tutela del Cimitero, in collaborazione con la Compagnia Schützen Vallarsa-Trambileno, si è svolta in presenza delle autorità comunali rappresentate dal Vice Sindaco Maurizio Patoner.

Quest'anno l'evento cadeva nel centenario della fine della prima guerra mondiale, circostanza ricordata nell'omelia di don Chiasera durante la celebrazione della S. Messa presso il cimitero. Quanto drammaticamente prodotto da una inutile guerra per la nostra terra e la nostra gente è stato ricordato nelle parole del sacerdote e dalle autorità presenti. Alla cerimonia erano inoltre presenti il Landeskommendant Enzo Cestari della Federazione delle Compagnie

Schützen della Provincia di Trento, la Compagnia Schützen Bozen che assieme alla Compagnia Schützen Roveredo ha eseguito 3 spari a salve, una rappresentanza di rievocatori Standschützen e Kaiserschützen, oltre alla Compagnia Schützen Vallarsa-Trambileno e rappresentanti di altre Compagnie Schützen della Provincia di Trento



US Trambileno

Stagione sportiva 2018-2019

Una serata a maggio e una ad agosto, un weekend a giugno e uno a luglio...così si archivia la stagione estiva dell'U.S. Trambileno, che ancora una volta deve ringraziare tutti i collaboratori, il Comune e le numerose persone che hanno partecipato agli eventi.

Oltre a queste attività di festa il presidente Zanvettor si è attivato per consolidare il gruppo giocatori della Prima squadra, che ad inizio agosto ha iniziato la preparazione atletica sotto la guida del confermato Fabrizio Manfrini. Il mister può contare su un numeroso gruppo di giocatori, in gran parte confermati dalla stagione precedente e in parte provenienti da squadre della Vallagarina, e su uno staff di collaboratori tecnici, come Massimo Frapporti, Massimiliano Pedotti e Marco Fontanelli, che mettono a disposizione la loro passione calcistica e aiutano l'allenatore nella gestione degli allenamenti serali. La preparazione è stata piuttosto impegnativa, ma fin dalle prime gare di Coppa Provincia si sono visti gli ottimi frutti. La squadra nero-verde ha chiuso il primo e il secondo quadrangolare di Coppa a punteggio pieno e si è qualificata per la semifinale, che la impegnerà in notturna in due gare di andata e ritorno (28 marzo e 11 aprile 2019) contro il Fassa. Anche in campionato la situazione al momento è soddisfacente: a fine andata il Trambileno è Campione di inverno del girone A di Seconda Categoria con 10 vittorie su 11 partite scontate, unica battuta d'arresto contro l'Alta Giudicarie che si trova in terza posizione. La seconda piazza è occupata dalla squadra del Molveno, che si trova a quattro punti dalla capolista. Nulla da dire quindi a questa squadra che sta regalando grandi soddisfazioni sul campo e che punta ad una stagione di successo e gratificazioni. Il merito di tutto ciò è da attribuire ad una combinazione di impegno, intelligenza e pazienza. L'allenatore infatti si trova a gestire un gruppo di 28 giocatori, riuscendo a motivarli in gruppo e a gestire un turn-



CLASSIFICA

		PUNTI	GIOCA	VITTORIE	NULLE	SCONFITE
1	TRAMBILENO	30	11	10	0	1
2	MOLVENO	26	11	8	2	1
3	ALTA GIUDICARIE	23	10	7	2	1
4	CARISOLO	21	11	7	0	4
5	BAGOLINO	20	11	6	2	3
6	CASTELCIMEGO	14	10	4	2	4
7	LIZZANA	11	11	3	2	6
8	SAN ROCCO	11	10	3	2	5
9	RIVA DEL GARDA	10	10	3	1	6
10	BRENTA	7	9	1	4	4
11	3P VAL RENDENA	6	11	2	0	9
12	VALLAGARINA	1	11	0	1	10

over che non risulta sempre così facile. Allo stesso tempo i giocatori rispettano le scelte del mister sia in campo, quando convocati, sia tifando in tribuna, quando non rientrano nella lista dei giocatori scelti. L'armonia generatasi in pineta è quindi frutto dei positivi risultati raccolti, ma anche di un'amicizia che lega il gruppo in campo e nei momenti di ritrovo post-allenamento e post-partita. I presupposti per pensare positivamente al girone di ritorno ci sono tutti, perciò non resta che far arrivare un caloroso in bocca al lupo e continuare a sostenere questo bel gruppo di atleti.

GIOCATORI:

Adzic Nemanja, Amal Najiib, Andreis Federico, Bertolini Elia, Bisoffi Enrico, Bisoffi Fabio, Comper Riccardo, Da Ruggna Gioele, DorigHELLi Andrea, Fiorini Mattia, Fontanelli Luca, Giacomolli Roberto, Giordani Federico, Gober Andrea, Golin Loris, Hallidri Xhemil, Manconi Matteo, Menolli Marco, Nicolodi Luca, Nicolodi Mattia, Pomarolli Federico, Saiani Gino, Simonetti Alex, Tasini Stefano, Valle Emanuele, Versini Riccardo, Vettori Francesco, Zanolli Arvin.



Gruppo Missionario Arcobaleno

Un pozzo per la sete dell'Africa

Qualche anno fa, dopo aver parlato dei problemi dell'Africa e mostrato le foto dei villaggi, un bambino delle elementari è venuto a farmi visita con la mamma, portandomi una tanica piena d'acqua da spedire con il container, per i bambini poveri. Lui, pur così piccolo, aveva ben capito l'importanza dell'acqua!

Noi, abituati come siamo non solo a vedere scorrere i nostri limpidi ruscelli di montagna ma anche ad aprire con facilità i numerosi rubinetti di casa per tutte le nostre necessità, facciamo fatica ad immaginare che in un Paese, relativamente ricco di fiumi come il Centrafrica, la gente debba ancora fare chilometri a piedi per avere l'acqua.

Durante la stagione delle piogge ci sono minori problemi. L'acqua scende dal cielo in abbondanza e alimenta i piccoli pozzi scavati a mano nel terreno. Si tratta però di pozzi senza protezioni in cui finisce di tutto: detriti, foglie, animali e materiali igienicamente poco raccomandabili. I missionari hanno cercato di apportare migliorie al pozzo tradizionale proteggendone le pareti con tubi di cemento e con una copertura in superficie. Durante la stagione secca però questi pozzi si prosciugano e occorrerebbe andare ad attingere a sorgenti anche molto lontane.

Da alcuni anni, grazie all'intervento di alcune ditte specializzate, si è cominciato a dotare qualche villaggio di pozzi di profondità, scavati con trivellatrici, con posa di pompe ad immersione e tubature,

che danno la possibilità a tutti di avere a portata di pedale acqua pulita e di buona qualità per tutto l'anno. La realizzazione di questi pozzi è però rallentata dai costi molto elevati.

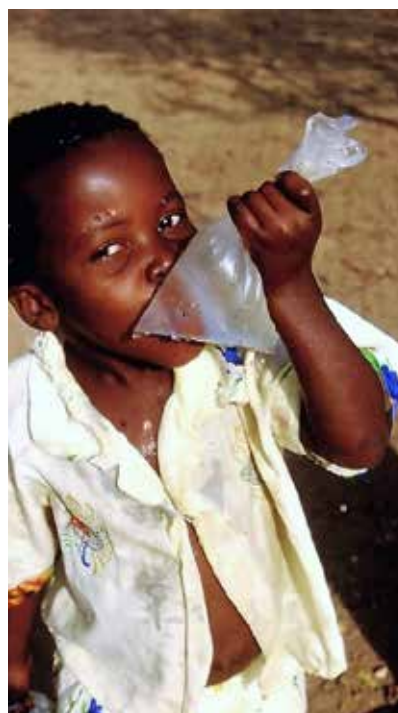
Ecco perché il Gruppo Arcobaleno con tutti i suoi preziosi collaboratori si era posto per quest'anno l'obiettivo di aiutare a realizzare uno di questi pozzi di profondità.

Saputo della nostra disponibilità, P. Beniamino ci aveva prontamente scritto che era stato incaricato di dare l'avvio ad una nuova missione nella periferia della capitale Bangui e che aveva proprio bisogno di far scavare, vicino a casa, un pozzo che servisse alla comunità e alla gente

del quartiere. Detto e fatto! Lo scavo è subito iniziato e ci sono appena arrivate le foto dell'avanzamento dei lavori.

Il nostro sogno di un pozzo da cui far sgorgare acqua capace di riflettere i colori dell'... "arcobaleno", si sta avverando, grazie al pronto interessamento di p. Beniamino e alla generosità della comunità che ci sostiene. Ci piace pensare che molte persone di Bimbo, un popoloso e problematico quartiere della capitale Bangui, possa migliorare la propria igiene, curare la propria salute e saziare la propria sete con un'acqua che assomigli un poco a quella dei nostri ruscelli.

Paola Ruele



Piccola fraternità di Gesù al Pian del Levro

Nel cuore del nostro tempo... qualunque cosa accada, attendiamo confidenti



Dicembre è arrivato. Con stupore ci accorgiamo, girando la pagina del calendario, che sarà anche l'ultima: il 2018 è quasi finito.

Automaticamente il pensiero scorre veloce ripercorrendo l'anno; riaffiorano ricordi, gioie e fatiche, ma non senza sogni ed aspettative per il futuro. Un rischio possibile in questo momento delicato di passaggio è far riaffiorare soprattutto gli aspetti negativi vissuti, fatiche e preoccupazioni, forse in parte anche influenzati da un certo clima "mondiale" di scontento e lamentela. La Chiesa tenta di guidare e accompagnare i fedeli in un vero e proprio cammino liturgico, considerando molto importante il tempo di transito da un anno all'altro ed aiutando a vivere a pieno la tensione fine-inizio, vecchio-nuovo. Forse è capitato di chiederci perché l'attesa e la nascita di Gesù si celebrino alla fine dell'anno; sembrerebbe scontato pensarli all'inizio. Sembrerebbe uno scollamento tra il "tempo storico" e il "tempo liturgico" ritmato

dal susseguirsi delle domeniche. Infatti l'anno civile inizia con il primo giorno dell'anno, l'anno liturgico invece con la prima domenica di Avvento.

Per comprendere la motivazione alla base di questa scelta focalizziamo l'attenzione sul tempo di Avvento e Natale. La parola Avvento dal latino Adventus, significa "venuta". Il cristiano vive questo periodo di preparazione di quattro settimane con il cuore carico di vigilanza e attesa per la nascita del Salvatore, Gesù. Non si tratta solo di fare memoria della nascita del Bambino di Nazareth avvenuta più di 2000 anni fa, ma di scorgere le "venute" di Dio nell'oggi, nella storia attuale, in particolare quella di ciascuno, preparandosi giorno dopo giorno all'ultima venuta del Re della gloria, che colmerà l'attesa della Chiesa. Le settimane che conducono al 25 dicembre possono diventare un vero e proprio esercizio del cuore per scoprire la Sua presenza in un piccolo gesto, in un incontro, in una parola.

Allora il Natale diventa l'espressione della gioia e della fede nel Dio fatto uomo, vicino alla vita degli uomini e delle donne, anche nelle situazioni peggiori o nelle più provanti.

Anche a proposito del Natale la liturgia cattolica non parla solo di un giorno ma di un tempo, infatti si protrae fino alla festa del battesimo del Signore (prima domenica dopo l'Epifania). Il tanto atteso passaggio di annata, il passato e il futuro, sono legati dal filo d'oro del Natale.

La Chiesa come una madre saggia, accompagna i fedeli a varcare la porta con lo sguardo "natalizio", non a caso caratterizzato da fiducia e speranza scaturite dalla certezza che il Signore ha visitato e ancora visiterà la vita di ciascuno. Quest'ultima è la forza del cristiano, ciò che permette di rompere le "catene della negatività" e di vivere una vita bella.

Osservando da vicino la notte del 31, capodanno, è tradizione vivere una grande

festa con parenti e amici in attesa della mezzanotte e dei fuochi d'artificio. Può stupire forse il fatto che proprio in quella notte, molte comunità monastiche e non, trascorrono le ultime ore del 31 e le prime del 1 gennaio in preghiera. Vi è in essa un particolare molto significativo. Circa a metà veglia, l'assemblea canta coralmente un inno cristiano molto antico, tradizionalmente attribuito a San Cipriano di Cartagine o secondo una leggenda composto a due mani da sant'Ambrogio e sant'Agostino, il "Te Deum". Integralmente il titolo sarebbe "Te Deum Laudamus" cioè "Noi Ti Lodiamo Dio" ed è un canto di ringraziamento per tutto quello che si è vissuto nel tempo trascorso. Un cuore grato è contento, sa riconoscere i doni ricevuti anche se piccoli, anche se in situazioni difficili.

Concludiamo citando due strofe di una poesia ("Da forze buone") scritta in carcere da Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo luterano, morto in un campo di concentramento nel 1945. Che queste parole possano essere di augurio a tutti per chiudere con gratitudine il 2018 e incominciare il nuovo anno nella luce gioiosa del Natale!

"Da forze buone, avvolto in modo fedele e silenzioso, protetto e miracolosamente confidente, voglio queste giornate viver con voi ed entrare con voi nel nuovo anno. Da forze buone, miracolosamente accolti qualunque cosa accada, attendiamo confidenti. Dio è con noi alla sera e al mattino e stanne certa, in ogni nuovo giorno."